



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 12 luglio 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 12 luglio 2023

ANBI Emilia Romagna

11/07/2023 E' TV	
Da Anbi visione di futuro con territorio al centro	1
11/07/2023 Dire	
Tg Ambiente, edizione dell'11 luglio 2023	2
11/07/2023 AgricolaE	
Anbi E. Romagna. Alluvione, donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai...	4
12/07/2023 Gazzetta Dell'Emilia	
Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai consorzi di...	5
11/07/2023 RavennaNotizie.it	
Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di...	6
11/07/2023 romagnanotizie.net	Redazione
Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di	7

Consorzi di Bonifica

11/07/2023 Agenparl	Redazione
Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. 'Segno concreto...	8
11/07/2023 AgricolaE	
Alluvione E. Romagna, aumentare risorse e velocizzare interventi. Uila...	9
12/07/2023 ambiente.regione.emilia-romagna.it	
Inaugurazione ponte ciclo-pedonale sul fiume Reno	10
11/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Uila dona 4 idrovore ai Consorzi	11
11/07/2023 teleacras.it	Gaetano Ravana
Alluvione, anche il segretario generale della Uil agrigentina, Gero...	12
11/07/2023 uila.eu	Ufficio Stampa Uila
Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. 'Segno concreto...	13
11/07/2023 Virgilio	Ravenna Web Tv
La Uila Dona 4 Idrovore ai Consorzi di Bonifica dei Territori Colpiti...	14
11/07/2023 TeleEstense	
Uila dona 4 idrovore ai Consorzio di Bonifica	15
12/07/2023 La Nuova Ferrara	Pagina 5
Un ricco ciclo di conversazioni	16
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 42
Unife, il progetto degli studenti «Il fiume Po e i suoi turismi da...	17
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Unife, il progetto degli studenti "Il fiume Po e i suoi turismi da...	19
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 18
Micro invasi e casse per l'agricoltura «Così l'acqua diventa...	21
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 49
«Alluvione, il nostro segnale al governo»	23
11/07/2023 Ravenna Today	
La Uila dona quattro idrovore di ultima generazione ai consorzi di...	24
11/07/2023 RavennaNotizie.it	
Ravenna. Assemblea infuocata al Centro sociale Le Rose: sotto accusa il	25
11/07/2023 ravennawebtv.it	
La Uila dona 4 idrovore ai Consorzi di	28
12/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)	Pagina 7
Il M5S: «Il Consorzio di	29

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

11/07/2023 Affari Italiani	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	31
11/07/2023 Askanews	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	32
11/07/2023 Askanews	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	33
11/07/2023 Askanews	
Parma, 14 e 15 luglio Acqua fronte comune contro crisi climatica	34
11/07/2023 Askanews	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	35
11/07/2023 Giornale d'Italia	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	36
11/07/2023 Giornale d'Italia	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	37
11/07/2023 Giornale d'Italia	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	38
11/07/2023 Green Report	
Goletta dei Laghi 2023: inquinati 5 dei 9 punti campionati sul lago...	39

12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 45	
Alluvione, è mancata la cura del territorio Tocca alla Regione	41
11/07/2023 IIDolomiti	
IL VIDEO. Bratti (Bacino del Po): stagione...	42
11/07/2023 IIDolomiti	
IL VIDEO. Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	43
12/07/2023 IIDolomiti	
IL VIDEO. Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	44
11/07/2023 ilmessenger.it	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	45
11/07/2023 ilmessenger.it	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	46
11/07/2023 ilmessenger.it	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	47
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Micro invasi e casse per l'agricoltura "Così l'acqua diventa...	48
11/07/2023 ilsole24ore.com	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	50
11/07/2023 ilsole24ore.com	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	51
11/07/2023 ilsole24ore.com	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	52
11/07/2023 iltempo.it	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	53
11/07/2023 iltempo.it	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	54
11/07/2023 iltempo.it	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	55
11/07/2023 liberoQuotidiano.it	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	56
11/07/2023 liberoQuotidiano.it	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	57
11/07/2023 liberoQuotidiano.it	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	58
12/07/2023 Msn	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	59
11/07/2023 Notizie	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	60
11/07/2023 Notizie	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	61
11/07/2023 Notizie	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	62
11/07/2023 quotidianonet.com	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	63
11/07/2023 Tiscali	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	64
11/07/2023 Tiscali	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	65
11/07/2023 Tiscali	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	66
11/07/2023 Tiscali	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	67
11/07/2023 Today	
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali	68
11/07/2023 Today	
Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua...	69
11/07/2023 Today	
Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza	70
12/07/2023 Gazzetta di Parma Pagina 10	
Borghi: «Casse d'espansione in aiuto d'estate all'agricoltura»	71
11/07/2023 Parma Today	
Il Comune chiede a Regione e Aipo l'uso plurimo per le	73
12/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 20	
Adolescenti e social Cidas lancia l'incontro	74
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42	
Fabio Bergamini: «Operazioni di dragaggio La Regione non ci...	75
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 61	
Un racconto lungo il grande fiume Il Po protagonista a Italia Film Fedic	76
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40	
Un reef per le ostriche davanti alla foce Bevano	77

Comunicati Stampa Emilia Romagna

11/07/2023 Comunicato stampa	
ALLUVIONE ROMAGNA. DONAZIONE SOLIDALE A FAENZA: 4 IDROVORE AI CONSORZI DI	78

Acqua Ambiente Fiumi

12/07/2023 Libertà Pagina 12	
Niente più lago-piscina ai Sassi Neri Farini contesta lo stop della...	79
11/07/2023 Il Piacenza	
Sassi Neri, quest'anno niente "sbarramento": residenti e villeggianti...	81
12/07/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 2	
«Un Regolamento fatto male e in fretta»	82
12/07/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 2-3	
L'Europa "ripristina" la natura «Ma si perdono il 10% dei...	84
12/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 4	
Figliuolo in visita in Romagna I parlamentari Pd "Servono più soldi"	86
12/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5	
"Il guado di Monterenzio va demolito" Tutto il paese contro la Regione	88
12/07/2023 Corriere di Bologna Pagina 7	
Alluvione, arrivano i primi bonifici Versati 3 mila euro a 2.700 cittadini	90
12/07/2023 Corriere di Bologna Pagina 7	
Conselice si affida alla cura Figliuolo «Siamo ancora in piena	92
12/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 20	
Possibili stop all'acqua domani notte	94
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 50	
Lavori Cadf sulla rete Possibili cali di pressione	95
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	
«L'impianto fanghi è sicuro»	96
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38	
Il nodo degli argini insufficienti «Un 'buco' anche nella sponda...	97
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45	
Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone	99
12/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7	
Nuove analisi alla Foce del Lamone disposti due divieti di balneazione	100
12/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11	
Struttura artificiale a foce Bevano per far nascere un reef	101
12/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 33	
Chiusura del ponte sul Santerno per i...	102
11/07/2023 Ravenna Today	
Alluvione, Farolfi (Fdl): "Pulizia dei	104
11/07/2023 Ravenna Today	
Una scogliera ecologica alla foce del bevano per ospitare ostriche e...	105
11/07/2023 Ravenna24Ore.it	
Un nuovo habitat favorevole a ostriche autoctone e ad altre specie a...	107
11/07/2023 RavennaNotizie.it	
Ravenna, creare un nuovo habitat per ostriche autoctone e altre specie a...	109
11/07/2023 RavennaNotizie.it	
Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"	111
11/07/2023 ravennawebtv.it	
LIFE NatuReef, un progetto per la realizzazione di reef nell'area marina...	113
11/07/2023 ravennawebtv.it	
Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"	115
11/07/2023 ravennawebtv.it	
Divieto temporaneo di balneazione alla foce del Lamone	117
11/07/2023 Sesto Potere	
Ravenna, foce del fiume Bevano: progetto...	118
11/07/2023 Cesena Today	
Enterococchi oltre i limiti in un tratto di mare, semaforo rosso di Arpae:...	120
12/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 39	
La protesta di via Ponte Rabbi «Qui due metri e mezzo d'acqua Senza...	121
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone	123
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Fabio Bergamini: "Operazioni di dragaggio La Regione non ci sente"	124
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
La protesta di via Ponte Rabbi "Qui due metri e mezzo d'acqua Senza...	125
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Un reef per le ostriche davanti alla foce Bevano	127
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Divieto di balneazione al canale Tagliata nord per gli enterococchi	128
12/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Il nodo degli argini insufficienti "Un 'buco' anche nella sponda...	129
12/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 40	
Enterococchi sopra i limiti al Canale Tagliata	131

Da Anbi visione di futuro con territorio al centro

Servizio video.



Tg Ambiente, edizione dell'11 luglio 2023

Si parla di comuni 'ricicloni', di nuovi invasi per l'acqua e della melagrana 'curativa' 629 COMUNI 'RIFIUTI FREE', MAI COSÌ TANTI SINORA In Italia sempre più Comuni 'liberi' dai rifiuti: sono 629 (+39 rispetto alla scorsa edizione). Non si arresta la crescita del Sud Italia con 176 Comuni Rifiuti Free (il 28%, +11 rispetto alla scorsa edizione) ma il primato resta del Nord con 423 (il 67,2%, +32 nuovi Comuni). Il Centro fanalino di coda con 30 Comuni (solo il 4,8% e -2 virtuosi). Tra le regioni a registrare più crescita la Sicilia che raddoppia il numero di Comuni Rifiuti Free (da 9 a 23) e la Sardegna che lo triplica (da 10 a 30). Insomma, siamo "sulla strada giusta ma un traguardo ancora distante". È questa la fotografia dell'Italia che emerge dalla 30esima edizione di 'Comuni Ricicloni', lo storico dossier di Legambiente che fa il punto, premiando i risultati più virtuosi, sull'impegno degli italiani e delle singole comunità nella raccolta differenziata per un corretto smaltimento dei rifiuti. I Comuni Rifiuti Free sono quelli in cui la produzione annuale pro-capite di rifiuti avviati a smaltimento è inferiore ai 75 kg e quello attuale è il numero più alto finora raggiunto nell'ambito dell'iniziativa. DA ANBI VISIONE DI FUTURO CON

TERRITORIO AL CENTRO "L'Italia è un Paese idrogeologicamente fragile, ma bellissimo; per questo ha bisogno di una costante manutenzione, dalla montagna alle coste, per continuare ad avere, nello scenario climatico futuro e nel contesto competitivo globale, un ruolo da protagonista: sicurezza idrogeologica ed ottimizzazione della gestione idrica sono asset indispensabili per lo sviluppo del Paese": a ribadirlo è il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, all'indomani dell'annuale Assemblea dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Forte è stato il richiamo alla necessità di Piano straordinario 2023-2030 per la realizzazione di nuovi invasi sostenibili e multifunzionali, il cosiddetto Piano Laghetti per lo stoccaggio d'acqua da utilizzare nel momento del bisogno: attualmente l'89% dei 300 miliardi di metri cubi annuali di pioggia va perduto in mare. L'obiettivo è garantire disponibilità idrica non solo per fini irrigui, ma anche per le esigenze potabili e civili, industriali, energetiche, ambientali, turistico-ricreative, antincendio e, se l'individuazione delle aree per i bacini fosse a monte dei centri urbani, anche per la sicurezza idrogeologica. Il Piano, da finanziare con un fondo pluriennale adeguato, dispone attualmente di un pacchetto di 389 progetti, redatti dai Consorzi di bonifica e perlopiù immediatamente cantierabili. In questo quadro Anbi propone 10 iniziative concrete per un Paese idricamente più sicuro. ITALY 4 CLIMATE, SIAMO IN ANORMALITÀ CLIMATICA PERMANENTE A livello globale siamo entrati in una fase di "anormalità climatica



Si parla di comuni 'ricicloni', di nuovi invasi per l'acqua e della melagrana 'curativa' 629 COMUNI 'RIFIUTI FREE', MAI COSÌ TANTI SINORA In Italia sempre più Comuni 'liberi' dai rifiuti: sono 629 (+39 rispetto alla scorsa edizione). Non si arresta la crescita del Sud Italia con 176 Comuni Rifiuti Free (il 28%, +11 rispetto alla scorsa edizione) ma il primato resta del Nord con 423 (il 67,2%, +32 nuovi Comuni). Il Centro fanalino di coda con 30 Comuni (solo il 4,8% e -2 virtuosi). Tra le regioni a registrare più crescita la Sicilia che raddoppia il numero di Comuni Rifiuti Free (da 9 a 23) e la Sardegna che lo triplica (da 10 a 30). Insomma, siamo "sulla strada giusta ma un traguardo ancora distante". È questa la fotografia dell'Italia che emerge dalla 30esima edizione di 'Comuni Ricicloni', lo storico dossier di Legambiente che fa il punto, premiando i risultati più virtuosi, sull'impegno degli italiani e delle singole comunità nella raccolta differenziata per un corretto smaltimento dei rifiuti. I Comuni Rifiuti Free sono quelli in cui la produzione annuale pro-capite di rifiuti avviati a smaltimento è inferiore ai 75 kg e quello attuale è il numero più alto finora raggiunto nell'ambito dell'iniziativa. DA ANBI VISIONE DI FUTURO CON TERRITORIO AL CENTRO "L'Italia è un Paese idrogeologicamente fragile, ma bellissimo; per questo ha bisogno di una costante manutenzione, dalla montagna alle coste, per continuare ad avere, nello scenario climatico futuro e nel contesto competitivo globale, un ruolo da protagonista: sicurezza idrogeologica ed ottimizzazione della gestione idrica sono asset indispensabili per lo sviluppo del Paese": a ribadirlo è il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, all'indomani dell'annuale Assemblea dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Forte è stato il richiamo alla necessità di Piano straordinario 2023-2030 per la realizzazione di nuovi invasi sostenibili e multifunzionali, il cosiddetto Piano Laghetti per lo stoccaggio d'acqua da utilizzare nel momento del bisogno: attualmente l'89% dei 300 miliardi di metri cubi annuali di pioggia va perduto in mare. L'obiettivo è garantire disponibilità idrica non solo per fini irrigui, ma anche per le esigenze potabili e civili, industriali, energetiche, ambientali, turistico-ricreative, antincendio e, se l'individuazione delle aree per i bacini fosse a monte dei centri urbani, anche per la sicurezza idrogeologica. Il Piano, da finanziare con un fondo pluriennale adeguato, dispone attualmente di un pacchetto di 389 progetti, redatti dai Consorzi di bonifica e perlopiù immediatamente cantierabili. In questo quadro Anbi propone 10 iniziative concrete per un Paese idricamente più sicuro. ITALY 4 CLIMATE, SIAMO IN ANORMALITÀ CLIMATICA PERMANENTE A livello globale siamo entrati in una fase di "anormalità climatica

permanente" che ha già modificato il ciclo dell'acqua aumentando la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi. L'incidenza della crisi climatica e del riscaldamento globale sta portando effetti devastanti: in vent'anni i ghiacciai alpini in Italia hanno perso in media 25 metri di spessore, oltre 50 miliardi di m³ di ghiaccio. Questi solo alcuni dei temi sollevati dalla 4° Conferenza Nazionale sul Clima promossa da Italy For Climate. La crisi climatica, oltre ai danni provocati dal riscaldamento e dall'aumento medio delle temperature, provoca anche l'aumento dell'intensità e della frequenza di precipitazioni eccezionali, come quello recente dell'Emilia Romagna. In Italia i fenomeni a carattere eccezionale sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, fino a superare nel 2022 per la prima volta il valore record di 2.000 episodi all'anno: un italiano su cinque risiede in aree potenzialmente allagabili, mentre sono minacciate da pericolosità idraulica medio-alta 6,9 milioni di persone, 1,1 milioni di imprese e 4,9 milioni di edifici. "Siamo oramai entrati in una fase di anormalità climatica permanente che ha già modificato il ciclo dell'acqua, aumentando frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi", avverte Andrea Barbabella, Responsabile scientifico di Italy for Climate. L'Italia, al centro dell'hot spot climatico del bacino Mediterraneo, è un Paese più a rischio di altri, con aumento di temperatura di quasi 3 gradi rispetto al periodo pre-industriale, a fronte di una media mondiale di +1,1 gradi. "Come collettività dobbiamo comprendere con urgenza il nesso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo idrico sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento", conclude Barbabella.

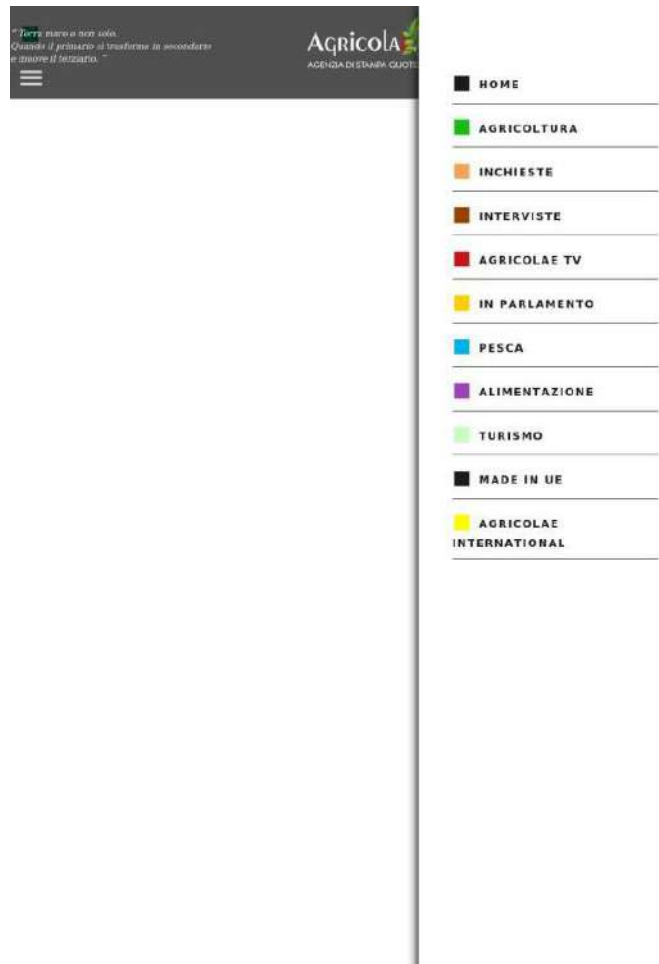
ENEA: DALLA MELAGRANA MOLECOLE BENEFICHE PER IL FEGATO Alcune molecole contenute nella melagrana hanno un potenziale effetto antinfiammatorio sul fegato. Lo ha scoperto una ricerca condotta da Enea pubblicata sulla rivista internazionale Natural Product Research e finanziata dall'azienda italiana di nutraceutica Esserre Pharma. Lo studio ha investigato gli effetti benefici di alcune particolari sostanze presenti in grandi quantità nei chicchi rossi (arilli) ma anche nella buccia e nelle membrane interne della melagrana. "Dalle prime analisi in vitro è emerso che il trattamento a base di estratto di melagrana è in grado di ridurre in modo significativo la risposta infiammatoria in cellule epatiche umane", spiega Barbara Benassi, responsabile del Laboratorio Enea Salute e Ambiente e coautrice dello studio sperimentale insieme alla collega di laboratorio Maria Pierdomenico e a Costanza Riccioni di Esserre Pharma. Le sostanze attive contenute nel frutto intero sono in grado di inibire la produzione e il rilascio di specifiche molecole coinvolte nella risposta infiammatoria e responsabili del danno al fegato. I frutti del melograno sono una grande fonte di molecole bioattive, come i polifenoli e gli acidi grassi polinsaturi, che svolgono un'azione antinfiammatoria, antidiabetica, antiossidante, antimicrobica e antitumorale per alcune forme di cancro. "Se la maggior parte di questi effetti sono dimostrati e comprovati da sperimentazioni a base di semi e di succhi di frutta fresca, con il nostro studio, invece, puntiamo a valorizzare le molecole presenti anche nella buccia e nelle membrane interne della melagrana e i loro effetti benefici in un ambito ancora poco esplorato quale l'infiammazione epatica" sottolinea Benassi.

Anbi E. Romagna. Alluvione, donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di bonifica dalla Uila

Sala gremita presso la Centrale 3 del **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad **ANBI** Emilia Romagna : Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di **ANBI** e **ANBI** ER Francesco **Vincenzi**, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA .

' Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune - ha

commentato il presidente di **ANBI** Francesco **Vincenzi** -Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia '



Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai consorzi di bonifica dalla UILA In evidenza

Scritto da Redazione FAENZA Martedì 11 Luglio 2023) - Sala gremita presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad **ANBI** Emilia Romagna: Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di **ANBI** e **ANBI** E R **Francesco Vincenzi**, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA. " Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune - ha commentato il presidente di **ANBI** **Francesco Vincenzi** -Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia " Galleria immagini.



Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica dalla Uila

di Redazione - 11 Luglio 2023 - 14:48

Commenta Stampa Invia notizia 1 min Sala gremita presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad **ANBI** Emilia Romagna : Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di **ANBI** e **ANBI** ER **Francesco Vincenzi**, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA.

" Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune - ha commentato il presidente di **ANBI** **Francesco Vincenzi** -Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia ".



RavennaNotizie.it

Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica dalla Uila



07/11/2023 15:10

di Redazione - 11 Luglio 2023 - 14:48 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Sala gremita presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna : Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA. " Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune - ha commentato il presidente di ANBI Francesco Vincenzi -Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia ".

Alluvione Romagna. Donazione solidale a Faenza: 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica dalla Uila

Sala gremita presso la Centrale 3 del **Consorzio** di **Bonifica** della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad **ANBI** Emilia Romagna : Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di **ANBI** e **ANBI** ER Francesco **Vincenzi**, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA. ' Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune - ha commentato il presidente di **ANBI** Francesco **Vincenzi** - Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia '.



Redazione

Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. 'Segno concreto per ricostruzione territori colpiti'

Redazione

(AGENPARL) mar 11 luglio 2023 Unione Italiana dei Lavori Agroalimentari COMUNICATO STAMPA Segreteria Nazionale via Savoia, 80 - 00198 Roma Sito internet: www.uila.eu Dichiarazione segretario generale Uila-Uil, Stefano Mantegazza 'Ad oltre due mesi dalla prima alluvione, ci troviamo ancora davanti a tante parole, ma a pochi fatti. Consideriamo il decreto approvato pochi giorni fa dal governo insufficiente per la quantità di risorse stanziare e contraddittorio nella sua struttura. Un esempio: l'incarico per il commissario dura soltanto un anno mentre i finanziamenti sono spalmati su tre. Se mancano le risorse e la certezza del loro migliore utilizzo, la ricostruzione rischia di non procedere spedita, scoraggiando quindi le imprese dal tornare ad investire nei territori colpiti.' Così Stefano Mantegazza, segretario generale Uila, introducendo i lavori della manifestazione pubblica organizzata, oggi, a Faenza dalla Uila per donare 4 idrovore come segno concreto di solidarietà ai Consorzi di Bonifica 'Renana', 'Romagna', 'Romagna occidentale' e 'Pianura di Ferrara'. 'La Uila' prosegue Mantegazza 'ritiene che serva un piano strategico per la messa in sicurezza del territorio, con interventi destinati a durare nel tempo e capaci di fronteggiare i repentini eventi alluvionali causati dai cambiamenti climatici. Bisogna partire dal ripristino degli argini e delle strade, rimuovere le frane, mettere in sicurezza i corsi d'acqua prima dell'autunno per evitare che i fiumi esondino nuovamente, garantire gli indennizzi alle imprese colpite e le risorse stanziare ai cittadini colpiti dall'alluvione.' 'Come Uila oltre alle proposte vogliamo offrire anche un segno concreto, piccolo ma tangibile della nostra vicinanza, della nostra solidarietà alla comunità colpita dall'alluvione. Le idrovore della solidarietà che doniamo ai Consorzi rappresentano uno strumento necessario per la tutela del territorio e sono il nostro contributo per sostenere la ricostruzione e cercare di prevenire eventi calamitosi futuri'.

LIVE
mercoledì, 12 Lug 2023 08:18



LA TUA PUBBLICITÀ SU AGENPARL. ABBONATI

Home
Notiziario
Editoriali
Internazionali
Mondo
Politica
Economia
Regioni
Università
Cultura
Tutano
Sport & Motori

Home » Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. "Segno concreto per ricostruzione territori colpiti"

11 luglio 2023

Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. "Segno concreto per ricostruzione territori colpiti"

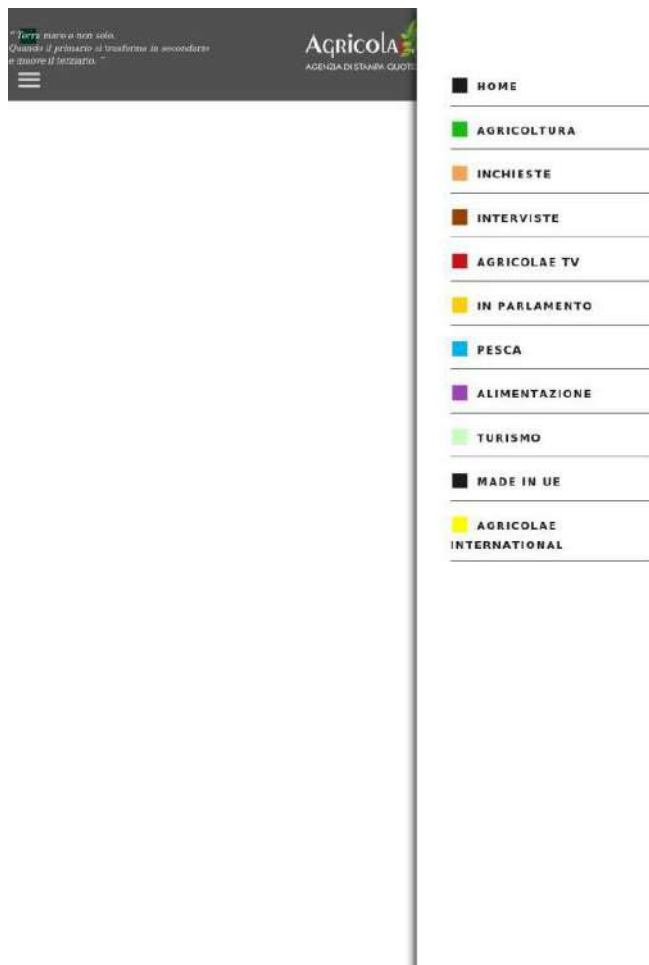
LAVORO - by Redazione



Redazione

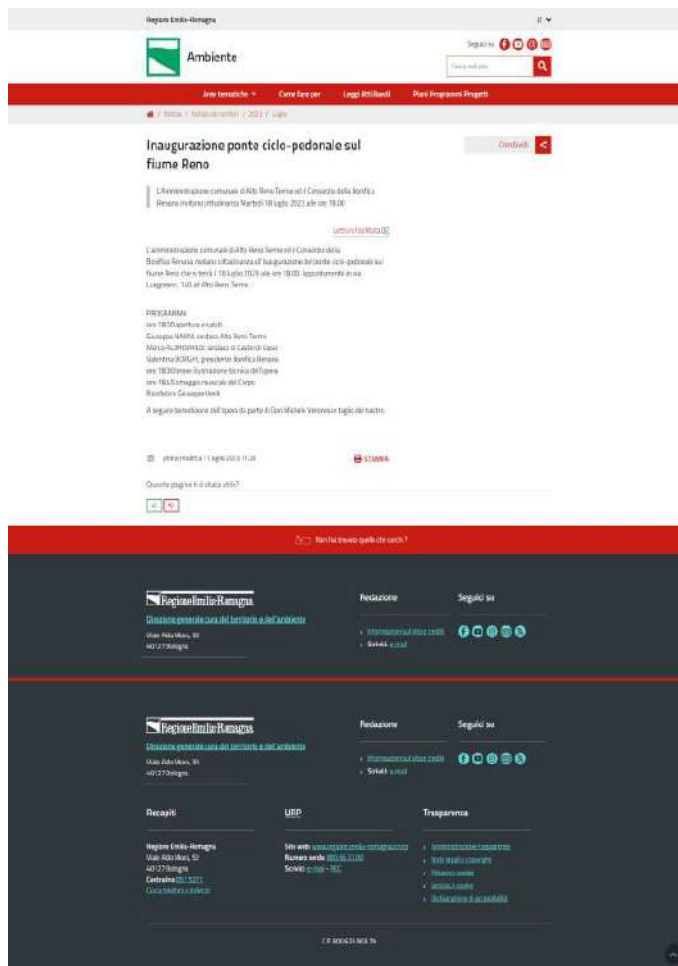
Alluvione E. Romagna, aumentare risorse e velocizzare interventi. Uila dona idrovore ad aree colpite.

Si è svolta oggi la cerimonia di consegna di quattro idrovore in provincia di Faenza, zona colpita dalla recente alluvione della Romagna, organizzata da Uila Uil. A seguito dell'alluvione che ha colpito l'Italia centro settentrionale il 2 maggio scorso, la Uila ha lanciato una sottoscrizione tra i suoi associati e con il ricavato ha scelto di destinare la somma raccolta all'acquisto di 4 idrovore (Idrofoglia mod. KZV050-831BG/SP) da donare ai Consorzi di **Bonifica** 'Renana', 'Romagna', 'Romagna occidentale' e 'Pianura di Ferrara'. Di seguito gli interventi



Inaugurazione ponte ciclo-pedonale sul fiume Reno

L'amministrazione comunale di Alto Reno Terme ed il **Consorzio** della **Bonifica** Renana invitano cittadinanza all'inaugurazione del ponte ciclo-pedonale sul fiume Reno che si terrà il 18 luglio 2023 alle ore 18.00. Appuntamento in via Lungoreno, 140 ad Alto Reno Terme PROGRAMMA ore 18.00 apertura e saluti Giuseppe NANNI, sindaco Alto Reno Terme Marco ALDROVANDI, sindaco di Castel di Casio Valentina BORGHI, presidente **Bonifica** Renana ore 18.30 breve illustrazione tecnica dell'opera ore 18.45 omaggio musicale del Corpo Bandistico Giuseppe Verdi A seguire benedizione dell'opera da parte di Don Michele Veronesi e taglio del nastro.



Uila dona 4 idrovore ai Consorzi

Saranno consegnate oggi alle 10,30 a Faenza, presso la Centrale 3 del **Consorzio di Bonifica** della Romagna Occidentale (via Bisaura, zona S. Silvestro) le 4 idrovore che la Uila ha deciso di donare ai Consorzi di **Bonifica** 'Renana', 'Romagna', 'Romagna occidentale' e 'Pianura di Ferrara'. La donazione delle Idrovore (Idrofoglia mod. KZV050-831BGSP che verranno azionate nel corso dell'evento) è stata resa possibile grazie a una sottoscrizione, lanciata dalla Uila all'indomani dell'alluvione che ha colpito l'Italia centro settentrionale nel mese di maggio, che ha coinvolto le strutture nazionali e territoriale dell'organizzazione sindacale. La manifestazione pubblica sarà introdotta dal segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza, interverrà anche Alessio Mammi, assessore regionale agricoltura Emilia-Romagna.



Alluvione, anche il segretario generale della Uil agrigena, Gero Acquisto, a Ravenna per la manifestazione di solidarietà della Uila

Oggi presente alla giornata della solidarietà in Emilia Romagna, tutte le strutture della Uila d'Italia unite per aiutare una regione in difficoltà. Presente anche il segretario generale della Uil agrigena Gero Acquisto. Con i saluti del sindaco di Faenza, Massimo Isola e la presentazione del segretario generale Stefano Mantegazza al via la manifestazione pubblica organizzata dalla Uila per la donazione di 4 idrovore ai Consorzi di **Bonifica** 'Renana', 'Romagna', 'Romagna occidentale' e 'Pianura di Ferrara'.

Gaetano Ravanà



Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. 'Segno concreto per ricostruzione territori colpiti'

Dichiarazione segretario generale Uila-Uil, Stefano Mantegazza 'Ad oltre due mesi dalla prima alluvione, ci troviamo ancora davanti a tante parole, ma a pochi fatti. Consideriamo il decreto approvato pochi giorni fa dal governo insufficiente per la quantità di risorse stanziate e contraddittorio nella sua struttura. Un esempio: l'incarico per il commissario dura soltanto un anno mentre i finanziamenti sono spalmati su tre. Se mancano le risorse e la certezza del loro migliore utilizzo, la ricostruzione rischia di non procedere spedita, scoraggiando quindi le imprese dal tornare ad investire nei territori colpiti.' Così Stefano Mantegazza, segretario generale Uila, introducendo i lavori della manifestazione pubblica organizzata, oggi, a Faenza dalla Uila per donare 4 idrovore come segno concreto di solidarietà ai Consorzi di Bonifica 'Renana', 'Romagna', 'Romagna occidentale' e 'Pianura di Ferrara'. 'La Uila' prosegue Mantegazza 'ritiene che serva un piano strategico per la messa in sicurezza del territorio, con interventi destinati a durare nel tempo e capaci di fronteggiare i repentini eventi alluvionali causati dai cambiamenti climatici. Bisogna partire dal ripristino degli argini e delle strade, rimuovere le frane, mettere in sicurezza i corsi d'acqua prima dell'autunno per evitare che i fiumi esondino nuovamente, garantire gli indennizzi alle imprese colpite e le risorse stanziate ai cittadini colpiti dall'alluvione.' 'Come Uila oltre alle proposte vogliamo offrire anche un segno concreto, piccolo ma tangibile della nostra vicinanza, della nostra solidarietà alla comunità colpita dall'alluvione. Le idrovore della solidarietà che doniamo ai Consorzi rappresentano uno strumento necessario per la tutela del territorio e sono il nostro contributo per sostenere la ricostruzione e cercare di prevenire eventi calamitosi futuri'.



Home > Ufficio Stampa
> Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. "Segno concreto per ricostruzione territori colpiti"

Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. "Segno concreto per ricostruzione territori colpiti"

01.11.2023

SHARE 15

Dichiarazione segretario generale Uila-Uil, Stefano Mantegazza

"Ad oltre due mesi dalla prima alluvione, ci troviamo ancora davanti a tante parole, ma a pochi fatti. Consideriamo il decreto approvato pochi giorni fa dal governo insufficiente per la quantità di risorse stanziate e contraddittorio nella sua struttura. Un esempio: l'incarico per il commissario dura soltanto un anno mentre i finanziamenti sono spalmati su tre. Se mancano le risorse e la certezza del loro migliore utilizzo, la ricostruzione rischia di non procedere spedita, scoraggiando quindi le imprese dal tornare ad investire nei territori colpiti."

Così Stefano Mantegazza, segretario generale Uila, introducendo i lavori della manifestazione pubblica organizzata, oggi, a Faenza dalla Uila per donare 4 idrovore come segno concreto di solidarietà ai Consorzi di Bonifica "Renana", "Romagna", "Romagna occidentale" e "Pianura di Ferrara".

"La Uila" prosegue Mantegazza "ritiene che serva un piano strategico per la messa in sicurezza del territorio, con interventi destinati a durare nel tempo e capaci di fronteggiare i repentini eventi alluvionali causati dai cambiamenti climatici. Bisogna partire dal ripristino degli argini e delle strade, rimuovere le frane, mettere in sicurezza i corsi d'acqua prima dell'autunno per evitare che i fiumi esondino nuovamente, garantire gli indennizzi alle imprese colpite e le risorse stanziate ai cittadini colpiti dall'alluvione."

ARTICOLI RECENTI

Alluvione, donate 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica. "Segno concreto per ricostruzione..."
01.11.2023

Gruppo Lactalis-Galbanibio, siglato integrativo di gruppo
07.07.2023

Mondelez, sottoscritto integrativo di gruppo
06.07.2023

Perfetti, Salario, occupazione e welfare nel nuovo integrativo
07.07.2023

Ufficio Stampa Uila

La Uila Dona 4 Idrovore ai Consorzi di Bonifica dei Territori Colpiti dall Alluvione

Donate quattro idrovore ai Consorzi di Bonifica Renana, Romagna, Romagna occidentale e Pianura di Ferrara, i consorzi dei territori coinvolti dall'alluvione. La donazione dei macchinari in grado di ... Leggi tutta la notizia

Ravenna Web Tv



Uila dona 4 idrovore ai Consoezi di Bonifica

Servizio video.



Un ricco ciclo di conversazioni

Lido Spina Ogni mercoledì sera confronti, dibattiti e progetti futuri

Lido Spina Arte ed Archeologia, novità 2023 dell'assessorato alla Cultura del Comune di Comacchio, prevede due interessantissimi cicli di conferenze che ci terranno compagnia da luglio fino a settembre. Le "Conversazioni a Villa Brindisi" si svolgono al mercoledì a partire dalle 21 nel giardino della Casa Museo Remo Brindisi al Lido di Spina (via Nicolò Pisano 51); mentre "I giovedì del Museo Delta Antico: conosciamo i nostri musei" si terranno al Museo Delta Antico di Comacchio (Via Agatopisto 2) dalle 18. Oggi le opere di Emilio Vedova nella collezione della Casa Museo Remo Brindisi. Intervengono Matteo Ballarin, docente accademia di Belle Arti di Venezia; Giglio Zarattini e i suoi maestri: Emilio Vedova e Remo Brindisi, ne parla Maurizio Paiola, geologo, artista. Il 19 luglio "Essere collezionisti d'arte ai giorni nostri: spunti, criticità, suggerimenti" con Lavinia Savini, avvocato esperto in proprietà intellettuale e diritto dell'arte; Marco Ghigi, collezionista e fondatore di Kapannun; Veronica Veronesi titolare di Gallieriapiù - Bologna. Il 2 agosto "Il "Conversazioni a Villa Brindisi" al mercoledì a partire dalle 21 nel giardino della Casa Museo Remo Brindisi al Lido Spina futuro che verrà.

Ipotesi sulle trasformazioni dell'ambiente", dedicato alla memoria di Marco Bondesan. Alessandro Bondesan, capo settore Sistemi informativi territoriali, **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**; Ursula Thun, docente in Scienze preistoriche e antropologiche, Università di **Ferrara**; **Carmela Vaccaro**, docente in Scienze dell'ambiente e della Prevenzione, Università di **Ferrara**; Marco Marchesini e Silvia Marvelli, ricercatori del Laboratorio di Palinologia, laboratorio Archeoambientale del Centro Agricoltura ambiente e Museo Archeologico ambientale "Giorgio Nicoli" ; Giuseppe Castaldelli, docente in Ecologia applicata e gestione degli ecosistemi, Università di **Ferrara**.

Il 16 agosto "Arturo Martini riscoperto. La mostra presso il Museo Bailo di Treviso", con Fabrizio Malachin, curatore della mostra.



Unife, il progetto degli studenti «Il fiume Po e i suoi turismi da Ferrara fino a Mantova»

Domani alle 15 nell'aula magna 'Drigo' del dipartimento di Studi Umanistici la presentazione dei lavori del corso di 'Progettazione culturale'. Intervista al docente Gianfranco Franz

FERRARA C'è un filo verdeblu che (s)corre tra la città degli Este e quella dei Gonzaga. Del Po, generalmente, ci si occupa o quando se ne ha disperato bisogno - ad esempio la crisi idrica - o quando se ne ha paura. E' il caso delle recenti alluvioni. «Fer.ma.ti al Po», invece, è un viaggio che offre del grande fiume una prospettiva del tutto differente. Il progetto di Unife, elaborato dai ragazzi del corso 'Manager degli itinerari culturali', coordinati dal docente Gianfranco Franz (nella foto), ha un taglio innovativo. Una nuova destinazione turistica, che segue diversi filoni narrativi a partire dalle storie - poco sondate - delle donne che sono state prime attrici delle rispettive casate. Dall'epopea della pesca allo storione, passando per gli interventi urbanistici sulle realtà cittadine vicine al fiume, passando per l'esigenza di valorizzare il turismo sostenibile. Su questo si concentrerà il convegno, organizzato proprio da Franz, preceduto dalla presentazione del progetto da parte degli studenti - veri protagonisti - che si terrà domani a partire dalle 15 nell'Aula magna Drigo del dipartimento Studi Umanistici Unife.

Professor Franz, il pomeriggio si dividerà in due parti: la prima dedicata alla presentazione del progetto elaborato dai ragazzi e la seconda di approfondimento con tantissimi relatori - dal Consorzio di Bonifica al Cds, passando per le associazioni di categoria e l'Autorità di Bacino del Delta del Po. In che cosa consiste il progetto degli studenti?

«Parto col dare qualche numero: sono 55 gli studenti coinvolti in questo **piano** e il progetto è partito ben tre mesi fa. Assieme ai ragazzi abbiamo realizzato una mappa di quasi 6 metri per 2, che racconta il Po e i suoi territori attraverso una chiave interpretativa multidisciplinare che, come in un grande diorama, propone l'invenzione di una nuova destinazione turistica. Mappa e Canva integrano la centralità dei patrimoni culturali e architettonici con quelli della straordinaria biodiversità custodita nel Grande Delta». Mi pare che sia la prima volta che si affronti l'ecosistema Po, secondo una visione di sistema.

E' un invito ai territori a fare rete?

[illegible]

Consorzi di Bonifica

«Certo. Vogliamo sottolineare la necessità che tutti i territori considerati lavorino insieme, superando i tipici campanilismi e i limiti amministrativi, com'è accaduto con i MaB Unesco Delta del Po e Po Grande; superando anche la competizione fra città e territori limitrofi. Questa iniziativa è anche un messaggio per dire - in modo leggero e irriverente - che Mantova, Ferrara e Rovigo sono intrinsecamente diverse dai territori, dalle genti e dalle economie delle rispettive regioni di appartenenza mentre sono assai più simili fra loro da molteplici punti di vista».

Come viene sviscerato il racconto delle donne di casa d'Este e Gonzaga?

«Un lungo racconto che intreccia le storie delle due casate, a partire dalla figura di Isabella d'Este. Il primo trait d'union fra due famiglie e due città: in un'epoca di assurdi femminicidi e di sacrosanta rivendicazione del ruolo e dei diritti delle donne, narrare la vita di donne certamente privilegiate ma costantemente tenute in ombra dalla storiografia malgrado il loro ruolo non banale, la loro cultura, l'eleganza, il mecenatismo e il collezionismo artistico, si rivela occasione per inventare un brand turistico e culturale innovativo e di sicuro richiamo».

Federico Di Bisceglie.

Unife, il progetto degli studenti "Il fiume Po e i suoi turismi da Ferrara fino a Mantova"

Domani alle 15 nell'aula magna 'Drigo' del dipartimento di Studi Umanistici la presentazione dei lavori del corso di 'Progettazione culturale'. Intervista al docente Gianfranco Franz. C'è un filo verdeblu che (s)corre tra la città degli Este e quella dei Gonzaga. Del Po, generalmente, ci si occupa o quando se ne ha disperato bisogno - ad esempio la crisi idrica - o quando se ne ha paura. E' il caso delle recenti alluvioni. "Fer.ma.ti al Po", invece, è un viaggio che offre del grande fiume una prospettiva del tutto differente. Il progetto di Unife, elaborato dai ragazzi del corso 'Manager degli itinerari culturali', coordinati dal docente Gianfranco Franz (nella foto), ha un taglio innovativo. Una nuova destinazione turistica, che segue diversi filoni narrativi a partire dalle storie - poco sondate - delle donne che sono state prime attrici delle rispettive casate. Dall'epopea della pesca allo storione, passando per gli interventi urbanistici sulle realtà cittadine vicine al fiume, passando per l'esigenza di valorizzare i turismo sostenibile. Su questo si concentrerà il convegno, organizzato proprio da Franz, preceduto dalla presentazione del progetto da parte degli studenti - veri protagonisti - che si terrà domani a partire dalle 15 nell'Aula magna

Drigo del dipartimento Studi Umanistici Unife. Professor Franz, il pomeriggio si dividerà in due parti: la prima dedicata alla presentazione del progetto elaborato dai ragazzi e la seconda di approfondimento con tantissimi relatori - dal Consorzio di Bonifica al Cds, passando per le associazioni di categoria e l'Autorità di Bacino del Delta del Po. In che cosa consiste il progetto degli studenti? "Parto col dare qualche numero: sono 55 gli studenti coinvolti in questo piano e il progetto è partito ben tre mesi fa. Assieme ai ragazzi abbiamo realizzato una mappa di quasi 6 metri per 2, che racconta il Po e i suoi territori attraverso una chiave interpretativa multidisciplinare che, come in un grande diorama, propone l'invenzione di una nuova destinazione turistica. Mappa e Canva integrano la centralità dei patrimoni culturali e architettonici con quelli della straordinaria biodiversità custodita nel Grande Delta". Mi pare che sia la prima volta che si affronti l'ecosistema Po, secondo una visione di sistema. E' un invito ai territori a fare rete? "Certo. Vogliamo sottolineare la necessità che tutti i territori considerati lavorino insieme, superando i tipici campanilismi e i limiti amministrativi, com'è accaduto con i MaB Unesco Delta del Po e Po Grande; superando anche la competizione fra città e territori limitrofi. Questa iniziativa è anche un messaggio per dire - in modo leggero e irriverente - che Mantova, Ferrara e Rovigo sono



ilrestodelcarlino.it

Unife, il progetto degli studenti "Il fiume Po e i suoi turismi da Ferrara fino a Mantova"



07/12/2023 06:38 FEDERICO DI BISCEGLIE;

Domani alle 15 nell'aula magna 'Drigo' del dipartimento di Studi Umanistici la presentazione dei lavori del corso di 'Progettazione culturale'. Intervista al docente Gianfranco Franz. C'è un filo verdeblu che (s)corre tra la città degli Este e quella dei Gonzaga. Del Po, generalmente, ci si occupa o quando se ne ha disperato bisogno - ad esempio la crisi idrica - o quando se ne ha paura. E' il caso delle recenti alluvioni. "Fer.ma.ti al Po", invece, è un viaggio che offre del grande fiume una prospettiva del tutto differente. Il progetto di Unife, elaborato dai ragazzi del corso 'Manager degli itinerari culturali', coordinati dal docente Gianfranco Franz (nella foto), ha un taglio innovativo. Una nuova destinazione turistica, che segue diversi filoni narrativi a partire dalle storie - poco sondate - delle donne che sono state prime attrici delle rispettive casate. Dall'epopea della pesca allo storione, passando per gli interventi urbanistici sulle realtà cittadine vicine al fiume, passando per l'esigenza di valorizzare il turismo sostenibile. Su questo si concentrerà il convegno, organizzato proprio da Franz, preceduto dalla presentazione del progetto da parte degli studenti - veri protagonisti - che si terrà domani a partire dalle 15 nell'Aula magna Drigo del dipartimento Studi Umanistici Unife. Professor Franz, il pomeriggio si dividerà in due parti: la prima dedicata alla presentazione del progetto elaborato dai ragazzi e la seconda di approfondimento con tantissimi relatori - dal Consorzio di Bonifica al Cds, passando per le associazioni di categoria e l'Autorità di Bacino del Delta del Po. In che cosa consiste il progetto degli studenti? "Parto col dare qualche numero: sono 55 gli studenti coinvolti in questo piano e il progetto è partito ben tre mesi fa. Assieme ai ragazzi abbiamo

intrinsecamente diverse dai territori, dalle genti e dalle economie delle rispettive regioni di appartenenza mentre sono assai più simili fra loro da molteplici punti di vista". Come viene sviscerato il racconto delle donne di casa d'Este e Gonzaga? "Un lungo racconto che intreccia le storie delle due casate, a partire dalla figura di Isabella d'Este. Il primo trait d'union fra due famiglie e due città: in un'epoca di assurdi femminicidi e di sacrosanta rivendicazione del ruolo e dei diritti delle donne, narrare la vita di donne certamente privilegiate ma costantemente tenute in ombra dalla storiografia malgrado il loro ruolo non banale, la loro cultura, l'eleganza, il mecenatismo e il collezionismo artistico, si rivela occasione per inventare un brand turistico e culturale innovativo e di sicuro richiamo". Federico Di Bisceglie.

Micro invasi e casse per l'agricoltura «Così l'acqua diventa un'alleata»

A Parma venerdì e sabato due giorni di lavoro sul tema idrico promossi dall'Autorità di bacino del fiume Po Il segretario generale Bratti: «Facciamo fronte comune contro la crisi climatica: impegno epocale»

di Federico Di Bisceglie PARMA Del Po se ne parla sempre nei momenti di difficoltà. O per le alluvioni - come quelle che hanno fortemente colpito la Romagna nelle scorse settimane - o per le siccità prolungate. Due facce della stessa medaglia, a ben guardare. La sfida climatica, in relazione all'acqua, è sempre più impellente. Saranno questi i temi al centro delle 'Giornate dell'Acqua', in programma venerdì e sabato a Parma nella sala della musica. La rassegna, promossa dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Globe, Ecomondo, GreenGo, con il patrocinio tra gli altri del Parlamento Europeo e del Ministero dell'Ambiente, è stata presentata ieri mattina dal segretario generale dell'Autorità, Alessandro Bratti e dall'assessore all'Ambiente del Comune di Parma, Gianluca Borghi.

Diversi, nel corso della due giorni, saranno i momenti di approfondimento che fotograferanno le sfide climatiche che necessitano più che mai di azioni concrete per mitigare le ripercussioni più critiche con cui anche il nostro Paese si trova ormai periodicamente a fare i conti tra alluvioni e prolungati periodi di siccità. L'evento - 'Acqua, fronte comune contro la crisi climatica' - si propone di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green deal europeo. «L'obiettivo - così Bratti - è quello di rendere questo appuntamento un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune a queste problematiche sempre più frequenti e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi vedranno intervenire i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori d'interesse. E' essenziale mettere in campo politiche e azioni in grado di incrementare la capacità di adattamento dei singoli territori che mostrano esigenze differenti da zona a zona e come tali vanno considerate all'interno di un mosaico di equilibri idro geo morfologici molto complesso sia in termini di gestione della risorsa idrica sia in una strategia più incisiva per la mitigazione dei rischi idrogeologici».

18 MERCOLEDÌ - 12 LUGLIO 2023

NELLA MORSA DEL CALDO
La situazione in Emilia-Romagna e Marche

Un'estate rovente e tropicale
Bologna da bollino rosso
Temperature vicine ai 40 gradi

Ad Ancona è allerta arancione, anziani, bambini e malati restano sorvegliati speciali. Gli esperti di 38 Meteo: notate senza rifugio per l'umidità in aumento soprattutto in città

BOLOGNA

Ona rovente e molto siccità: la notte scorsa anche per Bologna, con temperature minime che hanno toccato i 20 gradi. Ma le previsioni (evidenti) di già state serate nei prossimi giorni, che l'alta pressione ha riavvolto comunque le giornate. Invece, i dati sono stati i primi di notte in Italia con il massimo livello di rischio siccità per il resto. Se conditi l'ultimo bollettino dell'Autorità di Bacino del fiume Po, oggi venerdì 12 luglio, sono stati i primi di notte in Italia con il massimo livello di rischio siccità per il resto. Se conditi l'ultimo bollettino dell'Autorità di Bacino del fiume Po, oggi venerdì 12 luglio, sono stati i primi di notte in Italia con il massimo livello di rischio siccità per il resto. Se conditi l'ultimo bollettino dell'Autorità di Bacino del fiume Po, oggi venerdì 12 luglio, sono stati i primi di notte in Italia con il massimo livello di rischio siccità per il resto.

Micro invasi e casse per l'agricoltura
«Così l'acqua diventa un'alleata»

A Parma venerdì e sabato due giorni di lavoro sul tema idrico promossi dall'Autorità di bacino del fiume Po. Il segretario generale Bratti: «Facciamo fronte comune contro la crisi climatica: impegno epocale»

di Federico Di Bisceglie
PARMA

Del Po se ne parla sempre nei momenti di difficoltà. O per le alluvioni - come quelle che hanno fortemente colpito la Romagna nelle scorse settimane - o per le siccità prolungate. Due facce della stessa medaglia, a ben guardare. La sfida climatica, in relazione all'acqua, è sempre più impellente. Saranno questi i temi al centro delle 'Giornate dell'Acqua', in programma venerdì e sabato a Parma nella sala della musica. La rassegna, promossa dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Globe, Ecomondo, GreenGo, con il patrocinio tra gli altri del Parlamento Europeo e del Ministero dell'Ambiente, è stata presentata ieri mattina dal segretario generale dell'Autorità, Alessandro Bratti e dall'assessore all'Ambiente del Comune di Parma, Gianluca Borghi.

Diversi, nel corso della due giorni, saranno i momenti di approfondimento che fotograferanno le sfide climatiche che necessitano più che mai di azioni concrete per mitigare le ripercussioni più critiche con cui anche il nostro Paese si trova ormai periodicamente a fare i conti tra alluvioni e prolungati periodi di siccità. L'evento - 'Acqua, fronte comune contro la crisi climatica' - si propone di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green deal europeo. «L'obiettivo - così Bratti - è quello di rendere questo appuntamento un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune a queste problematiche sempre più frequenti e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi vedranno intervenire i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori d'interesse. E' essenziale mettere in campo politiche e azioni in grado di incrementare la capacità di adattamento dei singoli territori che mostrano esigenze differenti da zona a zona e come tali vanno considerate all'interno di un mosaico di equilibri idro geo morfologici molto complesso sia in termini di gestione della risorsa idrica sia in una strategia più incisiva per la mitigazione dei rischi idrogeologici».

Da sinistra, il segretario Alessandro Bratti e l'assessore Gianluca Borghi

Le iniziative più significative del settore, coinvolgendo i rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori d'interesse. E' essenziale mettere in campo politiche e azioni in grado di incrementare la capacità di adattamento dei singoli territori che mostrano esigenze differenti da zona a zona e come tali vanno considerate all'interno di un mosaico di equilibri idro geo morfologici molto complesso sia in termini di gestione della risorsa idrica sia in una strategia più incisiva per la mitigazione dei rischi idrogeologici».

Consorzi di Bonifica

Nei vari panel, intervorranno tra gli altri: il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco di Parma, Michele Guerra; Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera e la collega dem, Chiara Braga. «Per il territorio parmense e per la città di Parma in particolare - chiude l'assessore Borghi - che fa parte di quelle città italiane che hanno come obiettivo la neutralità carbonica entro il 2030 la gestione delle risorse è fondamentale. Per questo abbiamo all'orizzonte più ravvicinato tre progetti sulla risorsa: un controllo continuo e ulteriore delle qualità delle acque anche nei corsi d'acqua minori in collaborazione con Arpa, l'individuazione di aree idonee ad ospitare micro invasi in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica** e Arpa e la richiesta di poter convertire in utilizzo plurimo a beneficio dell'agricoltura le casse di espansione più grandi di Parma e del Baganza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

«Alluvione, il nostro segnale al governo»

La Uila (**Unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare**) ha consegnato idrovore ai **consorzi di bonifica emiliano romagnoli**

I **consorzi di bonifica emiliano romagnoli** potranno contare su quattro nuove idrovore. Si tratta di quattro potenti macchinari per il pompaggio dell'acqua ad alta prestazione, insonorizzati, con motore diesel a 3 cilindri capace di garantire il flusso di 10mila litri al minuto, compresi di accessori e tubazioni donate dalla Uila, l'**Unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare**, e destinati ai **consorzi Romagna, Romagna Occidentale, Renana e Pianura di Ferrara**. Ieri, in una delle sedi del **consorzio di bonifica della Romagna Occidentale** in via Bisaura a Faenza, di fronte a una folta platea si è svolta la cerimonia di consegna delle idrovore alla presenza del segretario generale Stefano Mantegazza, dell'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi, del sindaco di Faenza Massimo Isola, del prefetto di Ravenna Castrese De Rosa e dai rappresentanti regionali e locali del settore agricolo. «Abbiamo raccolto i fondi e poi ci siamo interrogati sulle modalità di destinazione al territorio **romagnolo** - ha

evidenziato dal palco il segretario generale Uila Stefano Mantegazza -. Così abbiamo pensato a questa iniziativa come a un segno tangibile di vicinanza ma anche come un segnale al governo».

Il segretario Mantegazza si è soffermato quindi sulle risorse stanziare, sulla nomina del commissario e sugli interventi di cui la romagna alluvionata necessiterà, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e agli indennizzi per famiglie e imprese. «La nomina del generale Figliuolo è per un anno, e il decreto stanziava risorse, che non sufficienti, spalmate in tre anni. Abbiamo sottolineato positivamente talvolta il lavoro svolto dal governo nazionale ma in questo caso gli stanziamenti ci lasciano perplessi. Riteniamo che sarebbe importante evitare gli errori che sono stati commessi in altri territori. Ci auguriamo che il decreto per la ricostruzione possa essere modificato in questo senso, c'è un grande lavoro di difesa idrogeologica da fare. Noi abbiamo idee da mettere in comune e da proporre al governo per aumentare le risorse che servono per la ricostruzione». Anche l'assessore Alessio Mammi nel proprio intervento ha evidenziato la necessità di un modello di ricostruzione simile a quello che seguì al terremoto dell'Emilia «con catene di comando chiare, procedure semplificate e veloci, e con risorse adeguate». Durante i ringraziamenti il sindaco di Faenza Massimo Isola ha evidenziato il ruolo chiave del **consorzio di Bonifica** durante l'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

13..
Faenza

12 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

«Alluvione, il nostro segnale al governo»

La Uila (Unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare) ha consegnato idrovore ai consorzi di bonifica emiliano romagnoli

I consorzi di bonifica emiliano romagnoli potranno contare su quattro nuove idrovore. Si tratta di quattro potenti macchinari per il pompaggio dell'acqua ad alta prestazione, insonorizzati, con motore diesel a 3 cilindri capace di garantire il flusso di 10mila litri al minuto, compresi di accessori e tubazioni donate dalla Uila. L'unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare, e destinati ai consorzi Romagna, Romagna Occidentale, Renana e Pianura di Ferrara. Ieri, in una delle sedi del consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, in via Bisaura a Faenza, di fronte a una folta platea si è svolta la cerimonia di consegna delle idrovore alla presenza del segretario generale Stefano Mantegazza, dell'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi, del sindaco di Faenza Massimo Isola, del prefetto di Ravenna Castrese De Rosa e dai rappresentanti regionali e locali del settore agricolo. «Abbiamo raccolto i fondi e poi ci siamo interrogati sulle modalità di destinazione al territorio romagnolo - ha

La consegna delle idrovore al consorzio di bonifica della Romagna Occidentale in via Bisaura a Faenza. Dall'alto: Stefano Mantegazza, Alessio Mammi, Massimo Isola, De Rosa e i rappresentanti dei consorzi di bonifica emiliano romagnoli

Il segretario Mantegazza si è soffermato quindi sulle risorse stanziare, sulla nomina del commissario e sugli interventi di cui la romagna alluvionata necessiterà, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e agli indennizzi per famiglie e imprese. «La nomina del generale Figliuolo è per un anno, e il decreto stanziava risorse, che non sufficienti, spalmate in tre anni. Abbiamo sottolineato positivamente talvolta il lavoro svolto dal governo nazionale ma in questo caso gli stanziamenti ci lasciano perplessi. Riteniamo che sarebbe importante evitare gli errori che sono stati commessi in altri territori. Ci auguriamo che il decreto per la ricostruzione possa essere modificato in questo senso, c'è un grande lavoro di difesa idrogeologica da fare. Noi abbiamo idee da mettere in comune e da proporre al governo per aumentare le risorse che servono per la ricostruzione». Anche l'assessore Alessio Mammi nel proprio intervento ha evidenziato la necessità di un modello di ricostruzione simile a quello che seguì al terremoto dell'Emilia «con catene di comando chiare, procedure semplificate e veloci, e con risorse adeguate». Durante i ringraziamenti il sindaco di Faenza Massimo Isola ha evidenziato il ruolo chiave del consorzio di Bonifica durante l'alluvione.

Note per La Piccola Betlemme, raccolti 6mila euro per l'acquisto di una cella frigorifera

L'iniziativa del cantiere: il consorzio Luca Giordani per dare un aiuto a Faenza

Una volta un aiuto concreto, anche da vicino, attraverso la mediazione del settore che nella sala "Mammi" dell'associazione "Condotto di Donno" ha

venne organizzato una Obiettivi (obiettivi e scopi). Mammi (assessore) e Giordani (sindaco) hanno deciso di dare un aiuto concreto, anche da vicino, attraverso la mediazione del settore che nella sala "Mammi" dell'associazione "Condotto di Donno" ha

mentre per dare un aiuto a una famiglia che gli ha dato la moglie Francesca Meloni è di Faenza - nel modo più naturale, un progetto dedicato a La Piccola Betlemme, organizzazione di volontariato che dal 2017 è un punto di riferimento. C'era però una persona in situazione di particolare fragilità, nell'ultimo periodo anche alluvioni, siccità, forte ondata di calore. Sono stati raccolti così oltre 6mila euro e con portavoce hanno seguito altre emergenze, in un momento per il raccolto di una volta riproposte alla costruzione di almeno tre nuclei che la Piccola Betlemme di Faenza ha deciso di

È DIFFICILE ma un po' più facile
In finca c'è i propri principi etici.
Aser permette la razionalizzazione della spesa per il funerale a condizioni favorevoli e senza accordi

Ravennavia Bozz 193 - tel. 0544 401083 (p24)
Faenza viale Marconi 2013 - tel. 0546 20774 (p24)
Info@aser-ravenna.it - www.aser-ravenna.it

Aser
Onoranze Funerarie
funeraria e controllo pubblico

La Uila dona quattro idrovore di ultima generazione ai consorzi di bonifica emiliano romagnoli

Martedì a Faenza si è svolta la consegna delle idrovore ai consorzi di bonifica della Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara da parte di Uila. Il segretario generale Mantegazza: "Serve un piano strategico per la messa in sicurezza del territorio, e risorse per la ricostruzione" "Ad oltre due mesi dalla prima alluvione, ci troviamo ancora davanti a tante parole, ma a pochi fatti. Consideriamo il decreto approvato pochi giorni fa dal governo insufficiente per la quantità di risorse stanziati e contraddittorio nella sua struttura. Un esempio: l'incarico per il commissario dura soltanto un anno mentre i finanziamenti sono spalmati su tre anni. Se mancano le risorse e la certezza del loro migliore utilizzo, la ricostruzione rischia di non procedere spedita, scoraggiando quindi le imprese dal tornare ad investire nei territori colpiti". Parole di Stefano Mantegazza, segretario generale Uila, che martedì mattina ha introdotto i lavori della manifestazione pubblica organizzata a Faenza dalla Uila per donare quattro idrovore di ultima generazione ai Consorzi di Bonifica "Renana", "Romagna", "Romagna occidentale" e "Pianura di Ferrara" come segno concreto di solidarietà. "La Uila - ha proseguito Mantegazza - ritiene che serva un piano strategico per la messa in sicurezza del territorio, con interventi destinati a durare nel tempo e capaci di fronteggiare i repentini eventi alluvionali causati dai cambiamenti climatici. Bisogna partire dal ripristino degli argini e delle strade, rimuovere le frane, mettere in sicurezza i corsi d'acqua prima dell'autunno per evitare che i fiumi esondino nuovamente, garantire gli indennizzi alle imprese colpite e le risorse stanziati ai cittadini colpiti dall'alluvione. Come Uila oltre alle proposte vogliamo offrire anche un segno concreto piccolo ma tangibile della nostra vicinanza, della nostra solidarietà alla comunità colpita dall'alluvione. Le idrovore della solidarietà che doniamo ai Consorzi rappresentano uno strumento necessario per la tutela del territorio e sono il nostro contributo per sostenere la ricostruzione e cercare di prevenire eventi calamitosi futuri". All'evento organizzato dalla Uila era presente anche il sindaco di Faenza Massimo Isola, il quale ha ringraziato l'ente evidenziando come i consorzi di bonifica "stanno svolgendo, ed hanno svolto, un lavoro prezioso, questo è un regalo che si inserisce nella promozione e nel rafforzamento di tali importanti soggetti". Il primo cittadino ha poi richiamato l'esigenza "che il dibattito pubblico continui ad occuparsi di noi".



Ravenna. Assemblea infuocata al Centro sociale Le Rose: sotto accusa il Consorzio di Bonifica, il Sindaco cerca di limitare i danni

di Pier Giorgio Carloni - 11 Luglio 2023 - 12:44
 Commenta Stampa Invia notizia 6 min
 L'assemblea pubblica nelle zone alluvionate presso il Centro sociale le Rose di Via Sant'Alberto - dedicato ai cittadini di Via Canalazzo e aree limitrofe - non è stata affatto rose e fiori per il Sindaco Michele de Pascale e, soprattutto, per il Consorzio di Bonifica. In teoria avrebbe dovuto essere un incontro più tranquillo di quello di Fornace Zarattini, perché qui i danni sono stati comunque più circoscritti. In realtà il dibattito è stato più concitato e turbolento, perlomeno in tutta la seconda fase. In particolare, perché i tecnici del Consorzio di Bonifica - che il Sindaco aveva chiamato per raccontare come erano andate le cose per la tenuta della rete dei canali sul territorio - hanno spiegato molto poco e molto male, facendo arrabbiare quasi tutti e finendo per rendere incerta, debole e poco credibile tutta la ricostruzione dei fatti. Il Sindaco ha faticato le classiche sette camicie per rispondere a tutte le domande, alle obiezioni e alle critiche che sono state sollevate e rischiavano di sommergere il Consorzio e in seconda battuta lo stesso Comune. Foto 3 di 4 Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose L'assemblea, pur se molto animata, è stata comunque civile. La gente era dapprima molto attenta - su tutta la partita degli indennizzi e delle perizie - e poi curiosa di conoscere la versione dei fatti delle istituzioni, anche se molti erano piuttosto arrabbiati e lo si percepiva in sala. La ricostruzione poco convincente del Consorzio di Bonifica ha finito per trasformare la rabbia latente in incazzatura vera e propria e così non sono mancati impropri e turbolenze. Fra l'altro gli abitanti della zona di Via Canalazzo - che convivono da sempre con quattro canali - sono diventati col tempo come e più di altri particolarmente 'esperti' di ingegneria idraulica e canalizzazione delle acque. Il Consorzio dunque s'è preso la sua brava salva di invettive e accuse. Ma in definitiva si può dire che nessuno ha davvero esagerato. Il Sindaco ha mostrato anche in questa occasione una grandissima pazienza e disponibilità, non si è mai sottratto alle domande, non ha polemizzato con il Governo per i ritardi nelle decisioni e per la carenza dei fondi finora messi a disposizione (2,5 miliardi contro i 9 miliardi ritenuti necessari dalle prime stime). Si è limitato all'esposizione dei fatti e delle scelte effettuate dal suo punto di vista di Sindaco. Tuttavia in questa



RavennaNotizie.it

Ravenna. Assemblea infuocata al Centro sociale Le Rose: sotto accusa il Consorzio di Bonifica, il Sindaco cerca di limitare i danni



07/11/2023 12:48 GIORGIO CARLONI, PIER GIORGIO CARLONI;

di Pier Giorgio Carloni - 11 Luglio 2023 - 12:44 Commenta Stampa Invia notizia 6 min L'assemblea pubblica nelle zone alluvionate presso il Centro sociale le Rose di Via Sant'Alberto - dedicato ai cittadini di Via Canalazzo e aree limitrofe - non è stata affatto rose e fiori per il Sindaco Michele de Pascale e, soprattutto, per il Consorzio di Bonifica. In teoria avrebbe dovuto essere un incontro più tranquillo di quello di Fornace Zarattini, perché qui i danni sono stati comunque più circoscritti. In realtà il dibattito è stato più concitato e turbolento, perlomeno in tutta la seconda fase. In particolare, perché i tecnici del Consorzio di Bonifica - che il Sindaco aveva chiamato per raccontare come erano andate le cose per la tenuta della rete dei canali sul territorio - hanno spiegato molto poco e molto male, facendo arrabbiare quasi tutti e finendo per rendere incerta, debole e poco credibile tutta la ricostruzione dei fatti. Il Sindaco ha faticato le classiche sette camicie per rispondere a tutte le domande, alle obiezioni e alle critiche che sono state sollevate e rischiavano di sommergere il Consorzio e in seconda battuta lo stesso Comune. Foto 3 di 4 Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose Assemblea Le Rose L'assemblea, pur se molto animata, è stata comunque civile. La gente era dapprima molto attenta - su tutta la partita degli indennizzi e delle perizie - e poi curiosa di conoscere la versione dei fatti delle istituzioni, anche se molti erano piuttosto arrabbiati e lo si percepiva in sala. La ricostruzione poco convincente del Consorzio di Bonifica ha finito per trasformare la rabbia latente in incazzatura vera e propria e così non sono mancati impropri e turbolenze. Fra l'altro gli abitanti della zona di Via Canalazzo - che convivono da sempre con quattro canali - sono diventati col tempo come e più di altri particolarmente 'esperti' di ingegneria idraulica e canalizzazione delle acque. Il Consorzio dunque s'è preso la sua brava salva di invettive e accuse. Ma in definitiva si può dire che nessuno ha davvero esagerato. Il Sindaco ha mostrato anche in questa occasione una grandissima pazienza e disponibilità, non si è mai sottratto alle domande, non ha polemizzato con il Governo per i ritardi nelle decisioni e per la carenza dei fondi finora messi a disposizione (2,5 miliardi contro i 9 miliardi ritenuti necessari dalle prime stime). Si è limitato all'esposizione dei fatti e delle scelte effettuate dal suo punto di vista di Sindaco. Tuttavia in questa

occasione è apparso meno incisivo rispetto a Fornace Zarattini, soprattutto nella seconda parte della serata, quando si trattava di spiegare l'evento alluvionale eccezionale nella sua enormità, un evento a cui nessuno era né poteva essere preparato. Ma procediamo con ordine. Stavolta l'assemblea era al chiuso, con un filo di aria condizionata che ben presto non è bastata più dal momento che la sala del centro si è riempita con 120-150 persone circa. Michele de Pascale era accompagnato dal suo staff e dagli Assessori Del Conte, Costantini e Baroncini più un tecnico dell'Ufficio Edilizia privata. Poi ci sono i due tecnici del **Consorzio di Bonifica** e alcuni rappresentanti dei colleghi dei geometri e dei periti per tutta la partita delle perizie. Mancano i tecnici di Regione e Protezione civile, impegnati in altre assemblee. Assemblea Le Rose COME CAVARSELA FRA INDENNIZZI, PERIZIE E RISORSE (CHE MANCANO) Anche al Centro sociale Le Rose la prima parte dell'assemblea è stata tutta dedicata alla questione dei danni e dei rimborsi. Quelli per le famiglie e quelli per le imprese. Sui rimborsi alle famiglie alluvionate fino a 5.000 euro (la cifra che la Protezione civile nazionale consente di erogare sulla base dell'autocertificazione presentata), il Sindaco ha detto e ripetuto le tre cose principali. La prima: al Comune di Ravenna sono pervenute finora circa 1.500 domande, ma le domande si possono fare ancora fino al 30 agosto. La seconda. I soldi per questi primi rimborsi sono stati stanziati dal Governo con il primo decreto, ma sarà il Commissario Figliuolo una volta insediato pienamente a decidere quando erogarli. La terza. I primi 3.000 euro dovrebbero essere erogati a luglio, in base alle indiscrezioni, ma la competenza non è del Comune di Ravenna. E il condizionale è d'obbligo: il Sindaco non può fare promesse, perché la scelta non dipende da lui. Il saldo fino a 5.000 euro avverrà in un secondo momento, presentando comunque le fatture di acquisto dei materiali per rimettere in sesto l'abitazione. Per quanto riguarda i primi rimborsi alle aziende, fino a 20.000 euro, sempre sulla base delle autocertificazioni, il Sindaco ha precisato che il Governo non aveva ancora finanziato la misura fino all'ultimo DL che ha stanziato 2,5 miliardi (circa 800 milioni ogni anno per tre anni): fra questi stanziamenti potrebbero esserci anche i soldi per le imprese, ma dovrà sempre essere il Commissario Figliuolo a decidere quando e a chi darli e come spenderli. Un terzo capitolo è quello delle donazioni. Il Comune di Ravenna ha raccolto oltre 6 milioni di euro (5 milioni li ha versati l'Eni). Il Sindaco ha spiegato che è intenzione del Comune di Ravenna utilizzare i soldi di queste donazioni per andare incontro alle famiglie danneggiate, ripartendo le donazioni con una prima tranche di rimborsi uguale per tutti e una seconda tranche di rimborsi differenziati per sostenere soprattutto chi ha subito più danni. Michele de Pascale ha precisato che anche i soldi delle donazioni potrebbero essere erogati a luglio per portare subito sollievo alle famiglie. Il quarto capitolo affrontato è quello delle perizie da effettuare per avere la certificazione dei danni subiti e l'indennizzo che dovrà tendere al 100% come ha promesso il Governo Meloni. È stato spiegato che i primi rimborsi fino a 5.000 euro coprono anche le spese di perizia fino a un massimo di 750 euro. Il Sindaco ha precisato che finora non è stata presentata nemmeno una perizia ma ha sollecitato i cittadini che possono farlo (quelli che al momento possono permetterselo) a cominciare a muoversi in questo senso, perché solo con le perizie si potrà avere una stima più esatta dei danni e si potrà poi partire anche con gli indennizzi che superano i 5.000 euro (previa perizia e presentazione ovviamente delle pezze d'appoggio su lavori e spese sostenute). Sono stati evidenziati anche problemi burocratici che finora hanno rallentato il lavoro peritale (moduli non adatti) e problemi tecnici: in certi casi bisogna aspettare un po' di tempo per far emergere tutti i danni di un'alluvione. Se si presenta una perizia frettolosa si rischia di non peritare i veri danni. Michele de Pascale poi ha ricordato due altre cose: finora non ci sono soldi per rimborsi al 100% e quindi nessuno può aspettarsi che domani arrivino assegni dallo Stato per indennizzare l'intera perdita o parte di questa. Ciò potrà avvenire eventualmente non prima del 2024. E non avverrà se prima non è stata fatta una perizia, perché l'indennizzo di cifre superiori ai 5.000 euro per le famiglie non è possibile sulla base di un'autocertificazione. CHE COSA È SUCCESSO, LE SCELTE FATTE E COSA C'È DA FARE ORA PERCHÉ NON DEBBA RIPETERSI IL DISASTRO Se la prima parte dell'assemblea era filata via liscia, la seconda parte è stata piuttosto movimentata. Tante le richieste di chiarimento, con critiche per le

scelte mancate o sbagliate. Perché non avete dato l'allarme prima? Perché non avete fatto scelte tecniche che potessero evitare l'allagamento dell'area di Via Canalazzo? Perché non avete tagliato prima il canale per far defluire l'acqua verso la Cerba? Perché certi canali non hanno più gli argini o non vanno più a mare? Perché le idrovore non funzionavano? Perché i soccorsi non sono stati tempestivi? Perché avete avuto tanta sollecitudine per non allagare la città e non la stessa sollecitudine per la nostra zona? Perché non sono stati puliti i fiumi? Quale ruolo ha avuto il CER? Cosa bisogna fare per evitare un nuovo disastro? Mentre i tecnici del Consorzio di Bonifica sembravano piuttosto in difficoltà, il Sindaco ha risposto punto per punto alle domande e alle critiche dei cittadini. Ma l'impressione è che qui il confronto sia risultato più confuso, più concitato e meno lineare. La narrazione 'ufficiale' non ha fatto breccia. I cittadini erano poco convinti della bontà delle scelte effettuate e le hanno in più punti contestate. È quasi totalmente mancata nel dibattito la riflessione sulla crisi climatica, sulle trasformazioni del clima, sugli eventi estremi che si susseguono e sul fatto che non si è pronti ad affrontarli. Nessuno ha detto che sono venuti giù 4,5 miliardi di mc d'acqua in circa due giorni di pioggia, da Modena a Rimini, soprattutto in montagna e in collina (e di questi 800 milioni di mc d'acqua si sono riversati solo nell'area ravennate con la rottura dei fiumi a monte). Che 4,5 miliardi di mc d'acqua equivalgono a oltre 120 dighe di Ridracoli che i fiumi non possono contenere. E potevi fare anche 100 casse di espansione ma nemmeno quelle 100 casse non possono contenere l'acqua di 100 dighe di Ridracoli. Infatti, sono esondati o hanno rotto contemporaneamente 23 fiumi fra Rimini e Modena. E nessuno ha memoria di una cosa di questo genere in Romagna, non ce l'hanno le persone normali e nemmeno i tecnici e gli amministratori. Insomma sta cambiando lo scenario del clima e allora bisogna cambiare l'organizzazione del territorio per fare fronte alle nuove sfide. Ora lo sappiamo. Prima no. Di questo non ha parlato nessuno. Né i tecnici, né i cittadini. Avrebbe potuto farlo il Sindaco, ma vi ha solo accennato senza spingere su questo tema. Per cui si è finito per parlare solo di tecnicismi legati a argini, idrovore, fossi e cose di questo genere, che hanno un rilievo certo, ma circoscritto - riguardano la strada o la singola casa, un numero ristretto di famiglie o un singolo aspetto del problema - ma non abbracciano l'orizzonte della grande emergenza che abbiamo vissuto e ha interessato un territorio di circa 1 milione di persone. Un territorio che non era pronto a un evento così estremo (chi pensava prima del 16 maggio che potesse accadere?!) e che ora va interamente ripensato per evitare che un evento così possa accadere di nuovo facendo gli stessi danni. Parlando di ciò che c'è da fare per il futuro il Sindaco ha ribadito che il sistema di sicurezza idraulica e del territorio (argini, fiumi, canali, casse di espansione, etc) messo in piedi dalle generazioni passate non basta più. Va progettata l'intera riorganizzazione del territorio della Romagna dalla montagna al mare. Per questo ci sono tre fasi del post alluvione di fronte a noi. La prima fase: quella degli indennizzi a famiglie e imprese. La seconda fase: quella delle riparazioni dei danni al territorio, da fare in fretta. La terza fase (quella più importante che guarda più lontano): bisogna ricostruire e riorganizzare, meglio di prima, per rendere il nostro territorio più forte e più pronto alle sfide che il clima ci pone davanti, "perché ciò che bastava fino a ieri, oggi non basta più."

La Uila dona 4 idrovore ai Consorzi di Bonifica dei territori colpiti dall'alluvione

Donare quattro idrovore ai Consorzi di Bonifica Renana, Romagna, Romagna occidentale e Pianura di Ferrara, i consorzi dei territori coinvolti dall'alluvione. La donazione dei macchinari in grado di aspirare 10 mila litri al minuto arriva dalla Uila, l'Unione Italiana dei Lavori Agroalimentari, che ha lanciato una sottoscrizione tra i suoi associati dopo gli allagamenti che hanno sconvolto la Romagna. Martedì la consegna a Faenza, alla centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.



Consorzi di Bonifica

muro, al posto dell'invasiva duna come è emerso da appositi calcoli». Le richieste dei pentastellati diventano più precise: «E' necessario pubblicare un bando di concorso per l'assunzione di un ingegnere idraulico, figura attualmente mancante nella pianta dell'organico. Infine si chiede di controllare che la Regione mantenga puliti gli argini del fiume Montone e la Provincia provveda alla pulizia della tombinatura. Il tutto magari coinvolgendo la società Plurima Spa costituita da Romagna Acque e il Cer affinché promuova un progetto per la raccolta, derivazione, adduzione e distribuzione di acque meteoriche da impiegare in agricoltura nei periodi siccitosi». A rispondere è direttamente l'assessore all'ambiente, Giuseppe Petetta che puntualizza: «Ben presto nelle sedi opportune faremo emergere queste richieste, affinché non restino inascoltate».

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

0 seconds of 1 minute, 48 seconds Volume 0%

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale,

Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui

risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.



Affari Italiani

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 19:15

0 seconds of 1 minute, 48 seconds Volume 0% Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la

sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri. Navigazione articoli.



Askanews

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:19

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%". Navigazione articoli.



Askaneews

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 16:56

Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%". Navigazione articoli.

Parma, 14 e 15 luglio Acqua fronte comune contro crisi climatica

L'appuntamento promosso da **Autorità Bacino Po** diventerà itinerante. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici e sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, i tecnici e gli addetti ai lavori che prenderà il via alla Casa della musica di Parma venerdì 14 luglio. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema" ha spiegato nel corso della presentazione il segretario generale dell'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**, **Alessandro Bratti**. Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità di Bacino del fiume Po** ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. "Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno - ha aggiunto **Bratti** -, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Navigazione articoli.


Askanews

Parma, 14 e 15 luglio Acqua fronte comune contro crisi climatica



07/11/2023 18:39

L'appuntamento promosso da **Autorità Bacino Po** diventerà itinerante. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici e sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, i tecnici e gli addetti ai lavori che prenderà il via alla Casa della musica di Parma venerdì 14 luglio. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema" ha spiegato nel corso della presentazione il segretario generale dell'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**, **Alessandro Bratti**. Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità di Bacino del fiume Po** ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. "Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno - ha aggiunto **Bratti** -, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Navigazione articoli.

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità di Bacino del fiume Po** ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico.

Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Navigazione articoli.



Askanews

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 18:50

Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Navigazione articoli.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la

sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Giornale d'Italia

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:42

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".



Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità di Bacino del fiume Po** ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico.

Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Giornale d'Italia

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 19:27

Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Goletta dei Laghi 2023: inquinati 5 dei 9 punti campionati sul lago Maggiore e 2 su 5 sull'Orta

Legambiente: miglioramenti, ma ancora punti inquinati. Garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri. Dai monitoraggi effettuati in Piemonte da Goletta dei Laghi sono emersi che «5 punti su 9 con livelli di inquinamento oltre i limiti di legge sul lago Maggiore e 2 su 5 sul lago d'Orta». Dei 9 punti oggetto di prelievi sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, 4 sono risultati entro i limiti di legge: la foce del torrente Erno a Lesa (NO), la foce del torrente Selvaspessa a Baveno (VCO), la foce del torrente Vevera ad Arona (NO) - che da oltre un decennio risultava "inquinata" o "fortemente inquinata" - e il lago presso lo sfioratore rio San Luigi ad Arona (NO), che dal 2019 è risultato "fortemente inquinato". La foce del fiume Toce a Verbania, invece, è risultata inquinata, mentre era fortemente inquinata negli anni 2021 e 2022. La foce del torrente San Giovanni a Verbania risulta inquinata quest'anno come nel 2021, mentre era entro i limiti lo scorso anno. I punti "fortemente inquinati" includono la foce del rio Arlasca a Dormelletto, che era anche fortemente inquinata nel 2022 ma entro i limiti nel 2020 e nel 2021, e la foce del torrente San Bernardino a Verbania, che invece era entro i limiti tra il 2020 e il 2022. Sul Lago

d'Orta sono stati campionati 5 punti, di cui 2 sopra i limiti di legge. In particolare, è risultato fortemente inquinato il punto campionato alla foce del torrente Lagna nel comune di San Maurizio d'Opaglio (NO). La foce del torrente Pescone (NO) sulla passeggiata a lago sud a Pettenasco è risultata inquinata, mentre negli anni 2021 e 2022 era risultata "fortemente inquinata". Entro i limiti di legge: lo sfioratore sul lungolago Beltrami 31 a San Maurizio d'Opaglio (NO) - dopo essere stato fortemente inquinato lo scorso anno e nel 2018 - la foce del torrente Pellino a Pella (NO) e la foce del Fiumetta in località Bagnella, La Boschina a Omegna (VCO) che è risultata inquinata lo scorso anno e fortemente inquinata l'anno precedente. La portavoce di Goletta dei Laghi di Legambiente, Elisa Scocchera, ha evidenziato che «I risultati dei monitoraggi effettuati sui laghi d'Orta e Maggiore indicano un miglioramento generale rispetto agli anni precedenti. Nel lago d'Orta, la situazione sembra migliorare con meno punti inquinati e concentrazioni di inquinanti più basse. Sul lago Maggiore, sebbene persistano alcune criticità, si registra una leggera miglioria rispetto all'anno scorso, con un minor numero di punti fortemente inquinati. E' necessario continuare gli sforzi per garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri». Massimiliano Caligara, presidente del circolo Legambiente Gli Amici del

Green Report

Goletta dei Laghi 2023: inquinati 5 dei 9 punti campionati sul lago Maggiore e 2 su 5 sull'Orta



07/11/2023 13:42

Legambiente: miglioramenti, ma ancora punti inquinati. Garantire una gestione ottimale delle acque e la tutela degli ecosistemi lacustri. Dai monitoraggi effettuati in Piemonte da Goletta dei Laghi sono emersi che «5 punti su 9 con livelli di inquinamento oltre i limiti di legge sul lago Maggiore e 2 su 5 sul lago d'Orta». Dei 9 punti oggetto di prelievi sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, 4 sono risultati entro i limiti di legge: la foce del torrente Erno a Lesa (NO), la foce del torrente Selvaspessa a Baveno (VCO), la foce del torrente Vevera ad Arona (NO) - che da oltre un decennio risultava "inquinata" o "fortemente inquinata" - e il lago presso lo sfioratore rio San Luigi ad Arona (NO), che dal 2019 è risultato "fortemente inquinato". La foce del fiume Toce a Verbania, invece, è risultata inquinata, mentre era fortemente inquinata negli anni 2021 e 2022. La foce del torrente San Giovanni a Verbania risulta inquinata quest'anno come nel 2021, mentre era entro i limiti lo scorso anno. I punti "fortemente inquinati" includono la foce del rio Arlasca a Dormelletto, che era anche fortemente inquinata nel 2022 ma entro i limiti nel 2020 e nel 2021, e la foce del torrente San Bernardino a Verbania, che invece era entro i limiti tra il 2020 e il 2022. Sul Lago d'Orta sono stati campionati 5 punti, di cui 2 sopra i limiti di legge. In particolare, è risultato fortemente inquinato il punto campionato alla foce del torrente Lagna nel comune di San Maurizio d'Opaglio (NO). La foce del torrente Pescone (NO) sulla passeggiata a lago sud a Pettenasco è risultata inquinata, mentre negli anni 2021 e 2022 era risultata "fortemente inquinata". Entro i limiti di legge: lo sfioratore sul lungolago Beltrami 31 a San Maurizio d'Opaglio (NO) - dopo essere stato fortemente inquinato lo scorso anno e nel 2018 - la foce del torrente Pellino a Pella (NO) e la foce del Fiumetta in località Bagnella, La Boschina a Omegna (VCO) che è risultata inquinata lo scorso anno e fortemente inquinata l'anno precedente. La

Lago, ha spiegato che «I monitoraggi dei punti critici, che svolgiamo sugli immissari del Verbano piemontese e del lago d'Orta da più di dieci anni, si affiancano ai campionamenti stagionali svolti da Arpa Piemonte su tutta la rete regionale delle acque di balneazione e non perseguono la logica di produrre classifiche con promossi o bocciati tra i vari Comuni. Questi risultati si pongono l'obiettivo di fornire ulteriori strumenti di valutazione e miglioramento continuo, finalizzati ad una gestione ottimale delle acque reflue e degli scarichi a lago per contribuire alla tutela e all'equilibrio degli ecosistemi lacustri, sottoposti a forte pressione antropica». Alice De Marco, direttrice di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, ha aggiunto: «Nei nostri territori, a livello regionale e locale, come Legambiente abbiamo instaurato una stretta collaborazione e un dialogo diretto sia con l'agenzia regionale dell'ambiente, che con la società pubblica di gestione integrata del ciclo idrico delle provincie di Novara e Vico. Questa collaborazione non si limita alla qualità delle acque, ma si estende anche a progetti di ricerca congiunti sullo studio della presenza delle microplastiche nei laghi e ad un osservatorio per comprendere e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e pianificare l'adattamento dei territori lacustri, coinvolgendo diversi enti scientifici e università». Ieri, al Grand Hotel Majestic a Verbania, ha preso il via la terza edizione del Forum Acque in Piemonte, che ha inaugurato la tappa piemontese della Goletta dei Laghi. Nella prima parte della mattinata Legambiente ha fatto il punto su inquinanti emergenti e microplastiche con Arpa Piemonte, tutela della biodiversità acquatica con CNR-IRSA, ricerca e innovazione per l'analisi della qualità dei laghi con il centro Alpstream e di progettazioni attive con il progetto LIFE Climax Po, di cui è capofila l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po. Nella seconda parte della mattinata Regione Piemonte, Coldiretti Piemonte, Smat SpA, Acqua Novara VCO e Legambiente si sono confrontati sul tema dell'emergenza idrica e sulle azioni e strategia da mettere in campo in maniera congiunta per tutelare la risorsa idrica, ormai tema sempre più critico sul territorio.

NOI FORLIVESI

Alluvione, è mancata la cura del territorio Tocca alla Regione

Più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Sì perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che è stata abolita. Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idro-geologico, organismi tecnici, come l'Autorità di bacino del Po, avevano avvertito dei pericoli di base. Per esempio: la carente pulizia dei corsi d'acqua e con l'alveo dei fiumi privi di ghiaia e sabbia a causa dei continui prelievi si sapeva che sarebbero aumentati gli sversamenti in caso di esondazioni ed eventi estremi. Come in effetti si è verificato in Romagna.

Se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio.

Si tratta di un problema strutturale. Nelle nostre terre servono casse di espansione: che possono ospitare parte dell'acqua in eccesso durante le piene e restituirla una volta che la piena è passata. La Regione anche questa volta è stata poco attenta a programmare in Romagna queste opere necessarie.

Lo ha fatto nel restante territorio regionale: in Emilia.

Fabrizio Ragni consigliere comunale Fratelli d'Italia.

IL VIDEO. Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

IIDolomiti

IL VIDEO. Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 19:12

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

IL VIDEO. Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

IIDolomiti

IL VIDEO. Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 19:12

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

IL VIDEO. Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

IIDolomiti

IL VIDEO. Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/12/2023 01:12

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

EMBED Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la

sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

ilmessaggero.it

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:34

EMBED Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

EMBED Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

ilmessaggero.it

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 17:10

EMBED Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

EMBED **Autorità** **Bacino** Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità** di **Bacino distrettuale** del **fiume** Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità** di **Bacino** del **fiume** Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico.

Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

ilmessaggero.it

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 19:09

askanews

EMBED Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Micro invasivi e casse per l'agricoltura "Così l'acqua diventa un'alleata"

A Parma venerdì e sabato due giorni di lavoro sul tema idrico promossi dall'Autorità di bacino del fiume Po. Il segretario generale Bratti: "Facciamo fronte comune contro la crisi climatica: impegno epocale". . di Federico Di Bisceglie PARMA Del Po se ne parla sempre nei momenti di difficoltà. O per le alluvioni - come quelle che hanno fortemente colpito la Romagna nelle scorse settimane - o per le siccità prolungate. Due facce della stessa medaglia, a ben guardare. La sfida climatica, in relazione all'acqua, è sempre più impellente. Saranno questi i temi al centro delle 'Giornate dell'Acqua', in programma venerdì e sabato a Parma nella sala della musica. La rassegna, promossa dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con Globe, Ecomondo, GreenGo, con il patrocinio tra gli altri del Parlamento Europeo e del Ministero dell'Ambiente, è stata presenta ieri mattina dal segretario generale dell'Autorità, Alessandro Bratti e dall'assessore all'Ambiente del Comune di Parma, Gianluca Borghi. Diversi, nel corso della due giorni, saranno i momenti di approfondimento che fotograferanno le sfide climatiche che necessitano più che mai di azioni concrete per mitigare le ripercussioni

più critiche con cui anche il nostro Paese si trova ormai periodicamente a fare i conti tra alluvioni e prolungati periodi di siccità. L'evento - 'Acqua, fronte comune contro la crisi climatica' - si propone di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green deal europeo. "L'obiettivo - così Bratti - è quello di rendere questo appuntamento un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune a queste problematiche sempre più frequenti e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi vedranno intervenire i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori d'interesse. E' essenziale mettere in campo politiche e azioni in grado di incrementare la capacità di adattamento dei singoli territori che mostrano esigenze differenti da zona a zona e come tali vanno considerate all'interno di un mosaico di equilibri idro geo morfologici molto complesso sia in termini di gestione della risorsa idrica sia in una strategia più incisiva per la mitigazione dei rischi idrogeologici". Nei vari panel,



interverranno tra gli altri: il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco di Parma, Michele Guerra; Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera e la collega dem, Chiara Braga. "Per il territorio parmense e per la città di Parma in particolare - chiude l'assessore Borghi - che fa parte di quelle città italiane che hanno come obiettivo la neutralità carbonica entro il 2030 la gestione delle risorse è fondamentale. Per questo abbiamo all'orizzonte più ravvicinato tre progetti sulla risorsa: un controllo continuo e ulteriore delle qualità delle acque anche nei corsi d'acqua minori in collaborazione con Arpa, l'individuazione di aree idonee ad ospitare micro invasi in collaborazione con il Consorzio di Bonifica e Arpa e la richiesta di poter convertire in utilizzo plurimo a beneficio dell'agricoltura le casse di espansione più grandi di Parma e del Baganza".

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

ilsole24ore.com

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 17:37

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%". loading...

ilsole24ore.com

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 18:03

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%". loading...

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

ilsole24ore.com

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 20:31

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

iltempo.it

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:30

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

iltempo.it

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 17:08

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.



Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura".

Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.



liberoQuotidiano.it

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:23

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".



Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 17:04

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.


liberoQuotidiano.it

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/11/2023 18:57

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Contenuto sponsorizzato.



Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali



07/12/2023 01:21 Redazione Notizie

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, Alessandro Bratti. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante. Contenuto sponsorizzato.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Notizie

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:31

Redazione Notizie

Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Notizie

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 17:03 Redazione Notizie

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

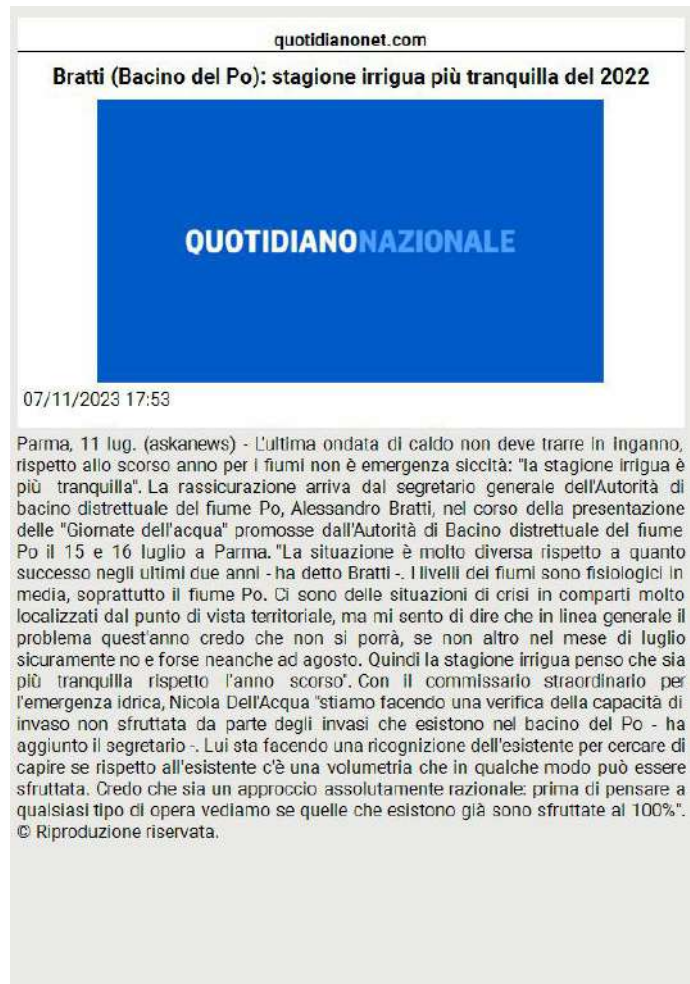
Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.



Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%". © Riproduzione riservata.



Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

di Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Tiscali

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:32 Askaneews

di Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

di Askanews Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi

dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Tiscali

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 16:32

di Askanews Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

di Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Tiscali

Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022



07/11/2023 17:23
Asknews

di Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".

Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

di Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico. Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del Bacino che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.



Acqua centrale negli equilibri ambientali, economici e sociali

Autorità Bacino Po promuove un confronto a Parma il 14 e 15 luglio. Parma, 11 lug. (askanews) - L'alluvione in Emilia-Romagna insegna quanto sia centrale l'acqua negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo l'**Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il Clima Globe Italia due giornate di studio. Sarà un momento di confronto con la politica, gli amministratori, tecnici e addetti ai lavori che prenderà il via venerdì 14 luglio a Parma, come spiega il segretario generale, **Alessandro Bratti**. "L'idea è che da questo confronto possano scaturire una serie di indicazioni importanti per chi poi deve decidere, soprattutto per i decisori politici e indicazioni che ovviamente tengano conto della complessità del tema". Va ripensata la gestione del territorio alla luce delle nuove progettualità e delle priorità dell'ONU e dell'Europa e alla luce dei mutamenti in corso, come stanno dimostrando la siccità e le alluvioni. Per questo l'**Autorità di Bacino del fiume Po** ha avviato uno studio per uniformare l'approccio metodologico e scientifico che definisce le misure di adattamento climatico.

Da questa progettazione, i cui risultati avremo entro l'anno, saranno previsti una serie di interventi all'interno del **Bacino** che poi dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio". Aprirà i lavori Giulio Boccaletti, ricercatore ad Oxford e autore del libro "Acqua. Una biografia". Nella seconda giornata atteso l'intervento di Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize. L'obiettivo degli organizzatori è di farlo diventare un appuntamento annuale di confronto itinerante.



Bratti (Bacino del Po): stagione irrigua più tranquilla del 2022

Con commissario emergenza idrica verifica capacità di invasi Parma, 11 lug. (askanews) - L'ultima ondata di caldo non deve trarre in inganno, rispetto allo scorso anno per i fiumi non è emergenza siccità: "la stagione irrigua è più tranquilla". La rassicurazione arriva dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "La situazione è molto diversa rispetto a quanto successo negli ultimi due anni - ha detto Bratti -. I livelli dei fiumi sono fisiologici in media, soprattutto il fiume Po. Ci sono delle situazioni di crisi in comparti molto localizzati dal punto di vista territoriale, ma mi sento di dire che in linea generale il problema quest'anno credo che non si porrà, se non altro nel mese di luglio sicuramente no e forse neanche ad agosto. Quindi la stagione irrigua penso che sia più tranquilla rispetto l'anno scorso". Con il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua "stiamo facendo una verifica della capacità di invaso non sfruttata da parte degli invasi che esistono nel bacino del Po - ha aggiunto il segretario -. Lui sta facendo una ricognizione dell'esistente per cercare di capire se rispetto all'esistente c'è una volumetria che in qualche modo può essere sfruttata. Credo che sia un approccio assolutamente razionale: prima di pensare a qualsiasi tipo di opera vediamo se quelle che esistono già sono sfruttate al 100%".



Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la

sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di circa 136 ettari, delimitato da arginature, e da un manufatto regolatore, una sorta di "diga", che ha un'altezza di circa 24 metri ed uno sviluppo di 110 metri lineari, oltre a due "becchi d'anatra" laterali che garantiscono una superficie totale di sfioro pari a circa 260 metri.



Today

Comune chiede utilizzo plurimo casse espansione Parma e Baganza



07/11/2023 21:39

Servirà per esigenze agricole. Valuteranno proposta Aipo e Regione Parma, 11 lug. (askanews) - Il Comune di Parma ha inviato una richiesta ad Aipo e alla Regione Emilia-Romagna per valutare la possibilità di un "utilizzo plurimo" della cassa di espansione del torrente Parma già realizzato in località Marano e quella del torrente Baganza attualmente in costruzione. La domanda è stata presentata il 23 giugno con l'obiettivo di "andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura". Lo ha detto l'assessore alla Sostenibilità ambientale della città di Parma, Gianluca Borghi, nel corso della presentazione delle "Giornate dell'acqua" promosse dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po il 15 e 16 luglio a Parma. "A nome della giunta - ha detto Borghi - lo scorso 23 giugno abbiamo ritenuto utile richiedere formalmente ad Aipo e alla Regione, mentre è ancora in fase di realizzazione l'importante cassa di espansione ai fini di tutela idraulica sulla Baganza, di pensare a un utilizzo plurimo" di questa opera idraulica e di quella del torrente Parma. Questo "per andare incontro anche alle esigenze della nostra agricoltura" ha aggiunto Borghi che ha spiegato i benefici del progetto. "Un utilizzo che potrà permettere soprattutto la sicurezza idraulica ma anche in determinati periodi dell'anno l'utilizzo della risorse idrica per la nostra agricoltura". Dopo l'autorizzazione di Aipo e della Regione si dovranno "creare invasi che, attraverso questo utilizzo plurimo, possano dare risposte assolutamente concrete a una necessità che sarà strutturale nei prossimi anni". La cassa di espansione del torrente Baganza potrà contenere fino a 4,7 milioni di metri cubi di acqua. La cassa di espansione del torrente Parma, invece, è composta da un bacino di ritenuta di

Crisi idrica La richiesta formale presentata dall'assessore alla Regione e all'Aipo

Borghi: «Casse d'espansione in aiuto d'estate all'agricoltura»

Lo chiama «utilizzo plurimo» l'assessore all'ambiente del Comune di Parma Gianluca Borghi, ed è quello che il 23 giugno scorso ha ufficialmente chiesto di valutare a Regione e Aipo: se le casse di espansione sul Parma e sul Baganza possano svolgere, oltre alla funzione originaria legata alla sicurezza idraulica in caso di piene, anche quella di **riserva** d'acqua temporanea a favore dell'agricoltura nei mesi estivi. «La crisi idrica dovuta al cambiamento climatico e l'alluvione in Romagna hanno determinato la necessità di individuare e procedere con interventi di mitigazione e di contrasto - spiega - Tra le possibili azioni di adattamento c'è l'individuazione, l'incremento o la creazione di bacini e/o serbatoi artificiali che permettano la conservazione, la distribuzione e la gestione dell'acqua ma anche quella di un loro possibile utilizzo come riserve in caso di carenza. Tra l'altro, la cassa di espansione sul Baganza accorcia i tempi di risposta e di intervento in caso di emergenza, consentendo di intervenire in tempi più rapidi e con maggiore efficacia. L'idea è che la nostra richiesta venga valutata positivamente».

Un parere critico rispetto all'uso per immagazzinare acqua da destinare all'agricoltura è arrivato qualche giorno fa sulle pagine della Gazzetta da Stefano Orlandini, professore ordinario di costruzioni idrauliche all'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore). Le motivazioni? Secondo l'esperto, il volume immagazzinato sarebbe comunque ridotto ma, con la cassa-serbatoio, sorgerebbe pure il dilemma di fronte ad una piena improvvisa. «Conservare l'acqua destinata ai campi o usare l'opera per ridurre la portata del torrente?», al di là che a cassa piena non si riuscirebbe comunque a vuotarla in poco tempo. Ma saranno Regione e Aipo a pronunciarsi.

L'annuncio di Borghi è arrivato ieri al Palazzo delle Acque, dove il Comune era a fianco dell'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, che con l'Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia organizza venerdì e sabato alla Casa della Musica le «Giornate dell'Acqua». Filo conduttore il fronte comune contro la crisi climatica. «Il bacino del Po ha sette tipologie di climi diversi: abbiamo bisogno di una



discussione fra scienza, politica, amministratori per arrivare a una nuova progettualità sul territorio di fronte al mondo nuovo che gli effetti dei cambiamenti ci mette di fronte - ha spiegato il segretario generale dell'Autorità distrettuale Alessandro Bratti -. L'alluvione in Romagna è una sorta di spartiacque: abbiamo il dovere di chiederci se la gestione del territorio, quella che fino a oggi ci ha dato tanta ricchezza, può continuare o mostra la corda e va ripensata.

Ecco: la speranza è che da qui escano idee e conoscenza che servano poi al decisore politico». C'è chi - dice - ragiona su infrastrutture tradizionali come dighe e argini, chi affiancando anche soluzione innovative come «il nostro piano di rinaturazione del fiume Po per dargli la possibilità, dove possibile, di esondare, per trovare soluzioni più confacenti con al naturalità dell'ambiente dentro cui il fiume scorre. Così come esperimentiamo a Montecchio».

Tra tanti ospiti, da Oxford, dove insegna, arriverà Giulio Boccaletti col suo libro «Acqua», una storia dell'umanità attraverso i fiumi. O Andrea Rinaldo, a cui è stato assegnato lo Stockholm Water Prize, il «Nobel dell'acqua».

Chiara Cacciani.

Il Comune chiede a Regione e Aipo l'uso plurimo per le Casse d'espansione di Parma e Baganza

"Con nota formale dello scorso 23 Giugno indirizzata a Regione Emilia-Romagna e ad AIPO ho richiesto - commenta l'assessore a Sostenibilità Ambientale, Energetica e alla Mobilità Gianluca Borghi - di valutare la sostenibilità e le modalità operative di utilizzo plurimo delle casse d'espansione sul Parma e Baganza, quest'ultima ancora in corso di realizzazione. La crisi idrica "dovuta al cambiamento climatico ed i recenti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio dell'Emilia-Romagna hanno determinato la necessità di individuare e procedere con interventi volti alla mitigazione ed al contrasto di tali problematiche". "Tra le possibili azioni di adattamento vi è quello della individuazione, incremento o creazione di bacini e/o serbatoi artificiali che permettano la conservazione, la distribuzione e la gestione della risorsa idrica ma anche quella di un loro possibile utilizzo come invaso dell'acqua in caso di elevata piovosità". L'assessorato si è attivato "con diversi Enti operanti a livello nazionale, regionale e locale anche con richiesta di possibile utilizzo di invasi già esistenti e che potrebbero apportare un notevole contributo al contrasto alla siccità o a possibili esondazioni del reticolo idrografico del territorio comunale.

I torrenti Parma e Baganza hanno subito questa criticità, che ha causato evidenti problemi dal punto di vista ambientale, ecologico e paesaggistico. La presenza delle due casse di espansione poste a monte della città su tali torrenti potrebbe contribuire ad alleviare la problematica con la possibilità di utilizzo come invaso temporaneo durante i mesi estivi, anche alla luce delle esigenze della nostra agricoltura". Infine: "La rinnovata consapevolezza della gravità di tali eventi, ha determinato un forte impulso sulle ricerche e scelte strategiche da attuare e di prioritaria importanza per evitare e contrastare possibili danni alle persone ed al territorio stesso e quindi agire efficacemente, tempestivamente ma soprattutto preventivamente; è per il raggiungimento di tale proposito che l'assessorato si sta fermamente adoperando".



Adolescenti e social Cidas lancia l'incontro

Copparo È in programma per la giornata di domani a Copparo l'iniziativa intitolata "Facciamo Social", un laboratorio di creazione di contenuti multimediali per apprendere tecniche e competenze su linguaggi interessanti per ragazze e ragazzi dai 12 ai 16 anni.

Si tratta del secondo appuntamento dei tre previsti che sono inclusi nel progetto "Estate Ragazzi" gestito dalla Cooperativa Cidas per conto di Assp Unione Terre e Fiumi e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha l'intento di promuovere attività estive a valore educativo per ragazzi adolescenti nei comuni di Unione Terre e Fiumi (Copparo, Tresignana e Riva del Po). Tutte le attività del progetto sono fruibili gratuitamente e comprendono spostamento e merenda; sono supervisionate dal personale educativo di Cidas.

Per ottenere ulteriori informazioni e per effettuare le iscrizioni è possibile consultare il sito internet www.cidas.coop/estateragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

29 Martedì 12 luglio 2023

COPPARO

Copparo e Tresigallo piangono la segretaria dal grande sorriso

Arianna Spagnoli aveva 52 anni, lavorava all'Istituto scolastico Don Chendi



La donna aveva una vita con una passione di cuore, che ricominciò a vivere quando era una piccola, tra il capoluogo e il paese di Tresigallo. Un'attività che continuò a fare "tutta la vita", ma senza mai perdere quel sorriso che era la sua firma. Arianna Spagnoli, la segretaria che ha lavorato per 25 anni all'Istituto scolastico "Don Chendi" di Tresigallo, è morta il 10 luglio scorso, a causa di un tumore. La notizia è stata annunciata dalla famiglia. La donna aveva 52 anni, lavorava all'Istituto scolastico "Don Chendi" di Tresigallo, e aveva una vita piena di passione e di lavoro. La notizia della sua morte è stata annunciata dalla famiglia. La donna aveva 52 anni, lavorava all'Istituto scolastico "Don Chendi" di Tresigallo, e aveva una vita piena di passione e di lavoro.

Immobili comunali sotto manutenzione

Copparo Verranno impiegati oltre 170mila euro dall'avanzo di bilancio

Copparo Oltre 170mila euro saranno impiegati per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili comunali. La spesa sarà coperta dall'avanzo di bilancio. La notizia è stata annunciata dal Comune di Copparo.

Automedica, la Lega interpella il ministro

Copparo Il ministro della Sanità è stato interpellato dalla Lega per chiedere chiarimenti sulla gestione dell'automedica.

Adolescenti e social Cidas lancia l'incontro

Copparo È in programma per la giornata di domani a Copparo l'iniziativa intitolata "Facciamo Social", un laboratorio di creazione di contenuti multimediali per apprendere tecniche e competenze su linguaggi interessanti per ragazze e ragazzi dai 12 ai 16 anni.

Tresigallo La Fiera premia i giovani

Poi i biglietti vincenti della lotteria

Tresigallo La Fiera premia i giovani con la lotteria. I biglietti vincenti saranno estratti durante la manifestazione.

Il consigliere della Lega

Fabio Bergamini: «Operazioni di dragaggio La Regione non ci sente»

«Come previsto, la Regione non vuole sentirsi di fronte alle nostre richieste di riprendere il dragaggio dei fondali del Po e degli altri corsi d'acqua, per la Lega fondamentali, allo scopo di evitare il ripetersi di esondazioni e calamità viste di recente in Romagna». Non ha tardato a far sentire la sua voce, il consigliere regionale della Lega, Fabio Bergamini, dopo la risposta arrivata da viale Aldo Moro ad una sua interrogazione. Nella quale l'ex sindaco di Bondeno chiedeva alla Regione di riaprire le porte ad un confronto, per riprendere il dragaggio del fondale del Po e degli altri fiumi e torrenti regionali.

«Il cambiamento climatico - prosegue - ci porta ad avere periodi siccitosi e abbondanti precipitazioni che si concentrano in pochi periodi all'anno. In queste fasi, diventa fondamentale farsi trovare pronti. Ora, dopo le piogge della primavera, entriamo in un periodo siccitoso e sarebbe opportuno iniziare le manovre per la pulizia di fiumi e torrenti.

Ci è però stato detto che l'alveo del Po si è abbassato, nel corso degli anni, e che gli interventi che si svolgono all'occorrenza sono soprattutto di movimentazione di materiali in alveo, senza rimozione di sedimenti». Dagli anni '90, di escavazioni se ne sono viste poche, eppure «la letteratura tecnico-scientifica è divisa su questo punto e ci sono diversi professionisti che assicurano come le "isole" sabbiose che compaiono nel Po, in vari momenti dell'anno, non possono essere solo causa del cambiamento climatico».

Esiste poi un indotto che «una volta si riforniva di sabbia e materiali inerti a "Km zero", ora praticamente azzerato. Dal Pnrr - dice ancora Bergamini - dovrebbero arrivare 357 milioni di euro per interventi di miglioramento morfologico dell'alveo e delle arginature.

Attendiamo fiduciosi, anche se la Regione non si è espressa sulle tempistiche». Bergamini ha firmato una risoluzione con la quale si chiede di riprendere gli interventi di pulizia e manutenzione dei fiumi.



Life NatuReef è il progetto per la realizzazione di un habitat favorevole

Un reef per le ostriche davanti alla foce Bevano

Un habitat per le ostriche vicino alle foce del Bevano. Life NatuReef è il progetto per la realizzazione di reef nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano. Sarà un habitat favorevole a ostriche autoctone e ad altre specie a rischio. Sarà favorita la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. Il progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) è finanziato dalla Commissione europea e nella progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro.

Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. «Le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reef è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera». L'attività del Comune si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.

4
Venerdì - 12 luglio 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

AMBIENTE E COMMERCIO
Ravenna

Effetto alluvione al porto Rallentata l'attività Maggio il periodo 'nero' Bene invece le crociere

In calo del 3,3% la tonnellata movimentata nei primi 5 mesi dell'anno. Mele anche l'automotive, con interruzione del traffico di Brw. I passeggeri però continuano a sbarcare in città: sono stati 30mila

Non solo dati negativi
CHI SI SALVA

Autoimmersione positiva
Canali protetti e liberi

Nel primo mese del 2023 l'attività portuale è in crescita del 4,7% rispetto al 2022. Numeri positivi (1,7% e -0,2%) pure per prodotti chimici e acciaio

FRANCIA IN FANTASMA

Un habitat per le ostriche vicino alla foce del fiume Bevano. Il progetto LIFE NatuReef è finanziato dalla Commissione europea e nella progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro.

Paroli
Dalla Commissione europea

Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro.

L'AVVIO DEL PROGETTO
La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. «Le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reef è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera». L'attività del Comune si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.

La prima alluvione
La prima alluvione è stata registrata il 12 maggio. Il livello del mare è salito di 1,5 metri. L'acqua ha invaso le zone basse del porto e ha allagato le aree di stoccaggio. I danni sono stimati in 10 milioni di euro.

L'AVVIO DEL PROGETTO
La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. «Le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reef è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera». L'attività del Comune si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.

Comunicato Stampa

ALLUVIONE ROMAGNA. DONAZIONE SOLIDALE A FAENZA: 4 IDROVORE AI CONSORZI DI BONIFICA DALLA UILA

FAENZA (Martedì 11 Luglio 2023) - Sala gremita presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale a Faenza (Ra) dove questa mattina sono state consegnate quattro pompe idrovore che la Uila ha donato ai consorzi di bonifica associati ad ANBI Emilia Romagna : Romagna Occidentale, Romagna, Renana e Pianura di Ferrara. La donazione è frutto di una sottoscrizione che proprio Uila ha lanciato durante l'alluvione del Maggio scorso che in due occasioni ha gravemente e tragicamente colpito queste aree e più in generale l'Italia centro settentrionale. Alla presenza delle donne e degli uomini della bonifica che si sono prodigati a tempo pieno per allontanare le acque dalle zone colpite sono intervenuti i presidenti dei Consorzi che hanno ricevuto la donazione, il presidente di Uila Stefano Mantegazza, il presidente nazionale di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi, il direttore generale Massimo Gargano e all'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi oltre ai vertici e rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui Nicola Bertinelli presidente di Coldiretti e Cristiano Fini di CIA. Un gesto solidale che mostra quanto in questi momenti sia fondamentale la collaborazione e la condivisione del bene comune ha commentato il presidente di ANBI Francesco Vincenzi -Ringraziamo di cuore la Uila, il suo presidente Mantegazza e tutti coloro che hanno sottoscritto questa donazione solidale che mostra al contempo quanto gli uomini di questi consorzi di bonifica si siano instancabilmente prodigati per mettere in sicurezza il territorio in uno dei momenti più tragici della nostra storia Relazioni Esterne ANBI ER

Niente più lago-piscina ai Sassi Neri Farini contesta lo stop della Regione

*Il **bacino**, di 40 metri per 70, era stato chiesto dai vigili del fuoco in caso di incendi. «Mai problemi». Incassi al baretto ghigliottinati*

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Quaranta metri per settanta di acqua fresca, azzurra, verde. Il lago piscina della Valnure ai Sassi Neri di Farini - il nome sembra uscito da una fiaba, ma nell'acqua ci sono davvero roccioni scuri - lo scorso anno ha attirato migliaia e migliaia di persone. Cercavano il fresco, con ogni settimana da tutto esaurito già da fine giugno e fino a settembre, tra l'altro gratis, nella spiaggia rinata dopo l'alluvione del 2015, qui dove prima sembrava fosse scoppiata una bomba. Tutto bene, quindi? No. Ai valligiani sembra di aver sognato tutto. Non solo non si può più fare lo sbarramento - da cui nasce il lagone - ma le motivazioni sembrano pure piuttosto complicate, in salita, burocraticissime, se si pensa, tra l'altro, che erano stati gli stessi Vigili del fuoco nel 2017 a sollecitare la costruzione in estate di un **bacino** di riserva **idrica** con profondità di circa tre metri da utilizzare in caso di incendio nei boschi, per i Canadair o le autobotti. Altri, infatti, non ce ne sono, se non ad alte quote, tra i laghi di Ferriere. Perché, dunque, il no, che ha spiazzato anche l'amministrazione guidata dal sindaco Cristian Poggioli?

Domanda fatta il 12 maggio Giriamo la domanda a chi ha seguito la pratica, sempre andata a buon fine, negli ultimi anni. È l'architetto Mario Sozzi, responsabile di Protezione civile per l'Unione montana dell'Alta Valnure: «Il 12 maggio come ogni anno abbiamo inoltrato la richiesta alla Regione, all'ex **Servizio tecnico** dei bacini del Po, allegando i documenti necessari. La risposta è arrivata solo il 26 giugno e la nostra domanda è stata dichiarata improcedibile», spiega l'architetto dall'ufficio di Pontedellolio. «Le motivazioni riguardano una carenza documentale, ma i documenti presentati erano gli stessi degli altri anni, anche se ovviamente aggiornati. Ci sono stati chiesti un progetto e il coinvolgimento di Arpae, la quale, tempo fa, a nostra domanda aveva ritenuto di non assoggettare la realizzazione dello sbarramento a concessione. Non abbiamo mai asportato ghiaia per costruire il lago, non è stato rimosso alcun materiale. Inoltre è stata sempre prevista la possibilità, per l'acqua, di scorrere da un lato».

Sopralluogo e 50 centimetri Il Comune di Farini e il **Servizio regionale** hanno fatto un sopralluogo, necessario a riformulare l'istanza: ma anche al termine della visita, i **tecnici** hanno indicato altri vincoli, come quello di non creare a monte dello sbarramento un livello d'acqua superiore ai 50 centimetri. A questo punto, visto che le spese per l'opera sono sempre state a carico del municipio, si sta valutando se, a queste condizioni, valga ancora la pena realizzarla. Di sicuro è un danno anche economico per le piccole attività turistiche: come il baretto in riva al Nure, che fa parte della struttura sportiva di Farini gestita dalla Magnifica Università di Valnure.

L'incasso di quest'anno non è neppure lontanamente paragonabile a quello dell'estate 2022, è già più che dimezzato. Del resto il Nure adesso si fa strada, a fatica, in una distesa di sassi. I giovani titolari hanno voluto garantire ugualmente il servizio, per tutta l'estate, per dare un servizio a chi cerca comunque un po' di acqua dove immergere i piedi, ma in paese i nervi sono tesi: di telefonino in telefonino ci si scambia con amarezza le foto del 2022 paragonate a quelle di quest'anno, diventa un tam tam, una protesta. «I Sassi Neri sono l'estate, sono la fine delle scuole, il vero inizio delle vacanze, e non importa se hai 7 o 37 anni, il significato rimane sempre quello», spiegano dalla Pro loco. «Ci siamo cresciuti da bambini, è stato il nostro punto fermo negli anni "delle immense compagnie". Ci continuiamo a tornare da adulti. In un mondo che va avanti sempre più velocemente, un pomeriggio con

sdraio e salviettone ai Sassi Neri ci riporta a respirare quel senso di paSilvio Scattaglia spiega: «Qui da noi si stanno per sfiorare i 38-40 gradi, neppure nel 2003 si era arrivati a queste mappe» ce di cui abbiamo bisogno. Ma queste sono forse solo nostre illazioni da anime romantiche, che non vogliono arrendersi alla complessità della burocrazia».

Silent Disco il 29 luglio Il 29 luglio ritorna la Silent Disco, la discoteca silenziosa ai Sassi Neri. Gli altri anni le luci illuminavano il lago. Quest'anno si fa ancora in tempo a sperare non debbano illuminare i sassi, non neri, ma grigi. I più vecchi dicono intanto che già quarant'anni fa si creava il lago. Non c'erano ruspe, lo facevano gli abitanti. Qualcuno dice che i problemi erano i bagnanti, la paura gli capitasse qualcosa: «Mai un problema però. E comunque ci si può ragionare insieme, allora, senza toglierci però il lago», replicano convinti a più voci a Farini. Altro nodo sollevato: che fosse diventata una spiaggia a tutti gli effetti. «Ah, e poi ci dicono di trovare strade per valorizzare la montagna? Che male faceva, sentiamo, una spiaggia? Al massimo avrà fatto invidia».

Sassi Neri, quest'anno niente "sbarramento": residenti e villeggianti delusi

A Farini non verrà realizzato lo storico **bacino idrico** estivo: manca il permesso della Regione. A Ferriere piscina momentaneamente chiusa La Regione non ha dato l'autorizzazione alla realizzazione del **bacino idrico** dei Sassi Neri di Farini. Ne dà conferma il sindaco Cristian Poggioli, indicando il diniego per l'utilizzo di escavatori nel greto del **torrente**. Il **bacino idrico**, utile in caso di incendio, veniva utilizzato da residenti e villeggianti dell'Alta Valnure per un po' di refrigerio. Negli ultimi anni l'area del lungo Nure si era trasformata in una zona a forte vocazione turistica, con camper e bagnanti provenienti da ogni dove. L'antagonista valnurese alle più note spiagge della Valtrebbia. Dopo l'alluvione del 2015 l'area era stata inoltre oggetto di un importante investimento economico da parte della Regione, che consentiva al Comune, anno per anno, la realizzazione del **bacino**. Molta la delusione di residenti e villeggianti, a tal punto che la Pro Loco locale prende posizione sui social, postando due fotografie, una della dell'estate 2022 e una di oggi, invitando a trovare le differenze sostanziali. «Così si toglie, di fatto, la **maggiore** e forse unica grande attrazione del Comune», scrive alla nostra redazione un frequentatore di Farini. Delusione, in queste ore di caldo, anche per i villeggianti della vicina Ferriere. La piscina comunale è stata chiusa dopo un controllo dell'Ausl: un problema riscontrato al soffitto della sala macchine ha disposto l'immediata chiusura. «Interverremo in queste ore - promette il sindaco Carlotta Oppizzi - contiamo di risolvere il problema entro poco tempo, per riaprire le vasche nel giro di qualche giorno».

Il Piacenza

Sassi Neri, quest'anno niente "sbarramento": residenti e villeggianti delusi



07/11/2023 10:13Roberto Spiriola

A Farini non verrà realizzato lo storico bacino idrico estivo: manca il permesso della Regione. A Ferriere piscina momentaneamente chiusa La Regione non ha dato l'autorizzazione alla realizzazione del bacino idrico dei Sassi Neri di Farini. Ne dà conferma il sindaco Cristian Poggioli, indicando il diniego per l'utilizzo di escavatori nel greto del torrente. Il bacino idrico, utile in caso di incendio, veniva utilizzato da residenti e villeggianti dell'Alta Valnure per un po' di refrigerio. Negli ultimi anni l'area del lungo Nure si era trasformata in una zona a forte vocazione turistica, con camper e bagnanti provenienti da ogni dove. L'antagonista valnurese alle più note spiagge della Valtrebbia. Dopo l'alluvione del 2015 l'area era stata inoltre oggetto di un importante investimento economico da parte della Regione, che consentiva al Comune, anno per anno, la realizzazione del bacino. Molta la delusione di residenti e villeggianti, a tal punto che la Pro Loco locale prende posizione sui social, postando due fotografie, una della dell'estate 2022 e una di oggi, invitando a trovare le differenze sostanziali. «Così si toglie, di fatto, la maggiore e forse unica grande attrazione del Comune», scrive alla nostra redazione un frequentatore di Farini. Delusione, in queste ore di caldo, anche per i villeggianti della vicina Ferriere. La piscina comunale è stata chiusa dopo un controllo dell'Ausl: un problema riscontrato al soffitto della sala macchine ha disposto l'immediata chiusura. «Interverremo in queste ore - promette il sindaco Carlotta Oppizzi - contiamo di risolvere il problema entro poco tempo, per riaprire le vasche nel giro di qualche giorno».

«Un Regolamento fatto male e in fretta»

L'ex ministro De Castro: sicuri che abbattere argini e creare paludi sia la soluzione?

Parte da quanto già ottenuto ieri a Strasburgo, la direttiva sulle emissioni industriali approvata a larga maggioranza con tanto di emendamenti che ne escludono i bovini, per indicare il metodo da seguire anche per gli altri capitoli del Green Deal, ripristino della natura compreso. Secondo Paolo De Castro, eurodeputato e membro della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, «non sono certo gli obiettivi ma i modi per raggiungerli a creare contrasti: nessuno è contrario emissioni o fitofarmaci, ma non basta dire agli agricoltori dovete ridurre del 50% i principi attivi della chimica. Bisogna anche dire come accompagnando davvero la transizione energetica. Mi auguro si possa continuare con questo approccio più di dialogo invece di andare a colpi di maggioranza come a volte sembra voler fare la Commissione esecutiva rispetto a un Parlamento più attento e dialogante che vuole arrivare ad un sostegno del provvedimento più ampio».

Come giudica il provvedimento per il ripristino della natura che si voterà oggi?

«È fatto male e in fretta senza tenere conto, per esempio, della riduzione della superficie che imporrebbe oltre quello già previsto dalla Pac. Con questo provvedimento che aumenta di un altro 10% la superficie ecologica c'è infatti una sovrapposizione con il 7% di superficie ecologica che noi abbiamo previsto nell'attuale riforma della Pac: è chiaro che questo avrebbe anche degli impatti sulla sicurezza alimentare perché riduce di un ulteriore 10% la superficie agricola. Poi si prevede di abbattere gli argini o ricostruire paludi: non è che di per sé sia un fatto positivo, soprattutto per un paese come l'Italia che ha gran parte del suo territorio, specie in Pianura Padana, che in realtà se lo lasciamo al naturale è tutto sommerso. Ci sono insomma tante cose che non sono chiare».

Serve quindi di una riscrittura?

«Sì, e tenendo conto delle caratteristiche degli stati membri. Non abbiamo più condiviso perché da direttiva sia diventata regolamento, ogni paese ha delle sue specificità e una direttiva sarebbe stata meglio perché nell'applicarla si sarebbero introdotte specificità tipiche».

Che voto si aspetta?

«Quando lo scontro diventa politico è difficile fare previsioni, ma si perde o si vince per una manciata di

2 - Mercoledì 12 luglio 2023

PRIMOPIANO

MARITTA DI RINDO

LEGGI EUROPEE SUL RIPRISTINO DELLA NATURA

COS'È LA LEGGE
È un atto legislativo che punta a riparo l'80% degli habitat naturali e delle specie che vivono in cattive condizioni per preservare la biodiversità. Prevede obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, per prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali.

Obiettivo
Ripristinare entro il 2030 almeno il 20% della superficie terrestre e marina dell'Unione e il 10% dei fiumi nella loro lunghezza. Sempre entro il 2030, si prevede la realizzazione di elementi paesaggistici ad alta biodiversità su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata.

Conseguenze per gli agricoltori
La proposta non impone alcun obbligo diretto agli agricoltori ma solo agli Stati membri. Include obiettivi per gli ecosistemi rurali. Da richiedersi miglioramenti nella pratica agricola.

IL CASO

L'Europa "ripristina" la natura
«Ma si perdono il 10% dei terreni»
Oggi gli eurodeputati voteranno il Regolamento per tutelare la biodiversità. Agricoltori emiliani preoccupati: parte delle coltivazioni dovrà essere dismessa

di Giovanni Carli

Gli eurodeputati si sono riuniti a Strasburgo per approvare la direttiva sulla biodiversità. Il testo, che prevede obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, per prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali, è stato approvato a larga maggioranza. Ma la proposta non impone alcun obbligo diretto agli agricoltori, ma solo agli Stati membri. Include obiettivi per gli ecosistemi rurali. Da richiedersi miglioramenti nella pratica agricola.

De Castro
L'ex ministro De Castro, eurodeputato e membro della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, ha espresso il suo parere sulla proposta. «Non sono certo gli obiettivi ma i modi per raggiungerli a creare contrasti: nessuno è contrario emissioni o fitofarmaci, ma non basta dire agli agricoltori dovete ridurre del 50% i principi attivi della chimica. Bisogna anche dire come accompagnando davvero la transizione energetica. Mi auguro si possa continuare con questo approccio più di dialogo invece di andare a colpi di maggioranza come a volte sembra voler fare la Commissione esecutiva rispetto a un Parlamento più attento e dialogante che vuole arrivare ad un sostegno del provvedimento più ampio».

Un Regolamento fatto male e in fretta
L'ex ministro De Castro si chiede se abbattere argini e creare paludi sia la soluzione?

Paolo De Castro
L'ex ministro De Castro, eurodeputato e membro della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, ha espresso il suo parere sulla proposta. «Non sono certo gli obiettivi ma i modi per raggiungerli a creare contrasti: nessuno è contrario emissioni o fitofarmaci, ma non basta dire agli agricoltori dovete ridurre del 50% i principi attivi della chimica. Bisogna anche dire come accompagnando davvero la transizione energetica. Mi auguro si possa continuare con questo approccio più di dialogo invece di andare a colpi di maggioranza come a volte sembra voler fare la Commissione esecutiva rispetto a un Parlamento più attento e dialogante che vuole arrivare ad un sostegno del provvedimento più ampio».

Un'analisi di una manciata di voti
L'analisi di una manciata di voti è stata fatta da un'analisi di una manciata di voti. L'analisi di una manciata di voti è stata fatta da un'analisi di una manciata di voti.

Un'analisi di una manciata di voti
L'analisi di una manciata di voti è stata fatta da un'analisi di una manciata di voti. L'analisi di una manciata di voti è stata fatta da un'analisi di una manciata di voti.

voti e tra l'altro in questo modo non si avanza nella transizione».

Si rischia un clima negativo in Europa?

«L'abbiamo detto più volte alla commissione: in questo modo non fate altro che aumentare gli euroscettici e i malesseri nei confronti dell'Europa perché appare una commissione nemica degli agricoltori e non si capisce perché abbiamo abbandonato la strada maestra di una costruzione del consenso. Accompagnando gli agricoltori abbiamo ottenuto risultati importanti sul biologico senza bisogno di mettere nessun vincolo ma semplicemente premiando chi voleva andare verso una agricoltura organica e siamo arrivati al 20% di superficie italiana a biologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Europa "ripristina" la natura «Ma si perdono il 10% dei terreni»

*Oggi gli europarlamentari voteranno il Regolamento per tutelare la biodiversità
Agricoltori emiliani preoccupati: parte delle coltivazioni dovrà essere dismessa*

Gli europarlamentari voteranno oggi a Strasburgo la Nature Restoration Law, il provvedimento per il ripristino della natura che ha portato ad uno scontro politico in Parlamento, con il Ppe contrario all'emendamento della proposta insieme all'estrema destra e a parte dei liberali, e a contestazioni specie da parte degli agricoltori che non vedono di buon occhio la sottrazione di altri ettari di terreno alle coltivazioni. Favorevoli invece gli ambientalisti: ieri alla vigilia del voto c'erano da un lato i trattori degli agricoltori e dall'altro gli attivisti green, Greta Thunberg in testa.

Le novità Il Regolamento è uno dei pilastri del pacchetto clima della Commissione Ursula von der Leyen e si inserisce nella strategia sulla biodiversità per il 2030. In particolare il 22 giugno 2022 la Commissione europea aveva presentato un regolamento: obiettivo riparare l'80% degli habitat europei che versano in cattive condizioni per preservare la biodiversità. Tutto per il ripristino degli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il maggior potenziale di cattura e stoccaggio del carbonio e per prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali. In base alla proposta della Commissione Ue dovrebbero quindi essere assegnati a tutti gli Stati membri obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura in vari ecosistemi, a integrazione delle normative esistenti. L'obiettivo è quello di ripristinare entro il 2030 almeno il 20% delle superfici terrestri e marine dell'Unione e il 15% dei **fiumi** nella loro lunghezza. Si prevede anche la realizzazione di elementi paesaggistici ad alta biodiversità su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata. Ci sono poi degli obiettivi da realizzare entro il 2050 fra cui il recupero di tutti gli ecosistemi che necessitano di azioni di ripristino. Il commissario europeo all'Ambiente, Virginijus Sinkevicius, ieri ha anche fatto sapere che se il Parlamento europeo respingerà la legge sul ripristino della natura non ci sarà un'altra proposta da parte della Commissione europea. «Non c'è tempo», ha affermato Sinkevicius.

Contrari Sul Regolamento sul ripristino della natura che si vota oggi in Europa intanto il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini, auspica che «prevalga una scelta positiva per l'agricoltura italiana e per una transizione



ecologica che sia sostenibile sul piano sociale e economico. Non ci possiamo permettere in Ue una riduzione dei terreni agricoli di almeno il 10%, soprattutto in questo momento in cui la sicurezza alimentare è tema di grandissima rilevanza», aggiunge pensando alle eventuali conseguenze su un settore importante, per Emilia Romagna in particolare: «L'agricoltura dell'Emilia Romagna sta vivendo una delle fasi più difficili della storia, a causa di eventi meteo estremi.

Si assiste ad un drastico crollo di alcune produzioni come quella ortofrutticola (le coltivazioni colpite dall'alluvione corrispondono al 45% circa della superficie ortofrutticola regionale). Preoccupa la disaffezione verso determinate colture e di conseguenza la drastica riduzione delle superfici coltivate. Il Regolamento sul ripristino della natura potrebbe scoraggiare ancora di più gli agricoltori», è il timore di Confagricoltura. E ieri infatti il Copa-Cogeca, sindacato degli agricoltori e delle cooperative agricole europee, ha manifestato contro la proposta europea convinto che la legge ridurrebbe le aree destinate alle attività agricole, forestali e orticole. Critica per altro anche Coldiretti che nelle scorse settimane aveva infatti sostenuto la decisione della Commissione Ambiente del Parlamento europeo di respingere la proposta di legge europea per il ripristino della natura, visto come risultato che «rappresenta una vittoria per la filiera agroalimentare Made in Italy e scongiora il rischio di un significativo aumento delle importazioni di prodotti dannosi per il consumatore e per l'ambiente da Paesi terzi».

A favore. È l'ora di agire invece per gli ambientalisti, ma anche per alcune aziende pro sostenibilità: ci sono settori economici infatti che stanno spingendo per l'approvazione del provvedimento. C'è l'appello in cui la green economy italiana si schiera a favore della Nature Restoration Law, ed è firmato da Andrea Illy presidente della Regenerative Society Foundation, da Maria Paola Chiesi vicepresidente del Gruppo Chiesi, da Edo Ronchi presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. La richiesta è quella di proteggere «un capitale naturale che va ripristinato in alcune sue parti, che va reso più resiliente rispetto alla crisi climatica, sempre meglio tutelato e valorizzato con una gestione rigenerativa, perché è la base essenziale del nostro benessere». Nei giorni scorsi erano stati gli amministratori delegati di più di 70 tra le maggiori imprese del mondo a lanciare un appello ai leader europei affinché la Nature Restoration Law proseguisse il suo percorso.

L'attesa è per oggi: per gli addetti ai lavori la vittoria o la sconfitta del provvedimento sarà comunque una questione di una manciata di voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNA CORRIERI

Figliuolo in visita in Romagna I parlamentari Pd "Servono più soldi"

Il commissario oggi farà tappa prima a Ravenna e poi a Conselice Resta al vertice del comando interforze, malumori per il doppio incarico

di Marco Bettazzi Il commissario alla ricostruzione post-alluvione Francesco Paolo Figliuolo oggi sarà a Ravenna. Dopo una visita in Toscana nelle zone alluvionate, il generale arriverà nel pomeriggio nella città romagnola per una riunione col presidente della Provincia Michele De Pascale e i 18 sindaci del territorio. Poi andrà a Conselice dove visiterà anche l'azienda Unigrà, rimasta 15 giorni sotto l'acqua. La prossima settimana andrà a Forlì. Intanto in Parlamento il Pd prova a dettare le regole sulla ricostruzione, depositando emendamenti che aumentano i fondi a disposizione perché, spiega il deputato Andrea Gnassi, «le risorse sono ancora inadeguate».

Il generale Figliuolo cerca dunque di entrare appieno nel ruolo che gli ha affidato il governo Meloni, confrontandosi con gli enti locali per stabilire le priorità e gli interventi più urgenti da attuare. Il generale deve anche decidere dove stabilire la squadra di 60 persone che lo affiancherà: si sta lavorando per avere una o più sedi sul territorio, anche se qui rimarranno in maniera stabile solo i tecnici, perché Figliuolo dovrà comunque restare a Roma per tenere i rapporti col governo. Anche perché il generale conserva il ruolo di comandante del Comando di vertice interforze (Covi) che ricopre da gennaio 2022, dove si occupa di organizzare le operazioni dei militari italiani all'estero.

Sul fronte alluvione intanto la Regione ha annunciato il pagamento a partire da ieri delle prime 2.700 richieste di contributo di immediato sostegno richiesti dai cittadini. Si tratta di un acconto di 3 mila euro che possono essere utilizzati per le spese sulla prima casa danneggiata, che poi sarà integrato con altri 5 mila euro una volta certificata la spesa della prima tranche. Le richieste arrivate finora (ci sono ulteriori finestre per presentarle) sono più di 16 mila e vengono coperte con il Fondo per le emergenze del Dipartimento nazionale di Protezione civile, grazie a una procedura semplificata che ha accorciato i tempi di erogazione. «In situazioni simili ci volevano tre mesi - sottolineano il presidente della Regione Stefano Bonaccini e la vicepresidente Irene Priolo - Abbiamo semplificato e accorciato i tempi per dare risposte rapide ai cittadini».

Bologna *Chiosando*

Figliuolo in visita in Romagna I parlamentari Pd "Servono più soldi"

Il commissario oggi farà tappa prima a Ravenna e poi a Conselice Resta al vertice del comando interforze, malumori per il doppio incarico

di Marco Bettazzi

Il commissario alla ricostruzione post-alluvione Francesco Paolo Figliuolo oggi sarà a Ravenna. Dopo una visita in Toscana nelle zone alluvionate, il generale arriverà nel pomeriggio nella città romagnola per una riunione col presidente della Provincia Michele De Pascale e i 18 sindaci del territorio. Poi andrà a Conselice dove visiterà anche l'azienda Unigrà, rimasta 15 giorni sotto l'acqua. La prossima settimana andrà a Forlì. Intanto in Parlamento il Pd prova a dettare le regole sulla ricostruzione, depositando emendamenti che aumentano i fondi a disposizione perché, spiega il deputato Andrea Gnassi, «le risorse sono ancora inadeguate».

TUTTO FERRO **DEGLI ESPOSTI MARIO**

il marker per l'abbigliamento e l'arredamento

VERDITA AL DETTAGLIO e IN PRESENTA CONSEGNA

di verghe e lamiere in ferro, alluminio e acciaio inox; alari e trespolti, vasta scelta di elementi decorativi in ferro, piastra in ghisa e accessori per caminetti.

POSSIBILITÀ DI TAGLIO o MISURA

051 325 243

www.tuttoferro.it | www.diegataglie.com | info@diegataglie.com

Via Cooperazione, 30/2 - 40129 BOLOGNA (zona industriale Arcoveggio, tangenziale USCITA 5 o 6)

Bologna *Chiosando*

"Il guado di Monterenzio va demolito" Tutto il paese contro la Regione

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di demolire il guado di Monterenzio, una struttura che ha causato danni per 15 milioni di euro. La decisione ha scatenato la protesta di tutto il paese, che ha chiesto la demolizione della struttura. La Regione ha risposto che la demolizione è necessaria per la sicurezza e per la ricostruzione del guado.

Tram e Ravone

esercitanti in allarme

"I cantieri dell'estate dimezzano gli affari"

La diminuzione dei cantieri di lavoro ha causato l'allarme tra i lavoratori del settore edile. I cantieri dell'estate sono dimezzati, il che significa che ci saranno meno lavori e meno entrate per i lavoratori.

CLINICA DENTALE IN CHIAVI

NUOVA STRUTTURA A MONTECASSINO

800 744 022

Acqua Ambiente Fiumi

Uno dei nodi centrali è quello delle risorse a disposizione, che danno concretezza all'attività del commissario. Il governo ha stanziato 2,5 miliardi in tre anni, una cifra che gli enti locali giudicano insufficiente per far fronte ai danni totali, stimati in quasi 9 miliardi. Proprio per questo ieri il Pd ha presentato in Parlamento una serie di emendamenti che puntano ad allineare quei fondi alle richieste di Regione e Comuni. Da una parte si chiede infatti di aumentare i fondi a disposizione per gli indennizzi a famiglie e imprese, circa 120 milioni, fino a 700 milioni. Stesso discorso sul fronte danni a opere e infrastrutture pubbliche, con l'aumento fino a 8 miliardi. «Non servono più annunci e chiacchiere ma risorse e risposte adeguate - incalza Gnassi - Figliuolo è una figura autorevole, ma dentro una scelta centralistica e distante dai territori, con una struttura di ben 60 persone che costa 10 milioni. Il governo ha una settimana per dimostrare che non sta ritardando gli aiuti per attaccare politicamente l'Emilia-Romagna».

Proprio per alleviare le difficoltà dei suoi cittadini, ieri il Comune di Cesena ha annunciato che anticiperà i contributi previsti dallo Stato per gli sfollati, con 213 mila euro che andranno a 433 famiglie, «grazie alle molte donazioni arrivate alla raccolta fondi comunale». Nel frattempo in Regione tiene banco il caso delle "mappe di rischio". «Queste mappe non combaciano con le zone **alluvionate**: tante abitazioni e aziende non sarebbero dovute finire sott'acqua », segnala la consigliera di Forza Italia Valentina Castaldini, che si chiede «se siano sicure le nuove costruzioni previste sulla base di quelle mappe». Tra queste, i nuovi insediamenti previsti a Bologna nel comparto Lazzaretto-Bertalia. La vicepresidente Priolo ha ricordato che le mappe vanno aggiornate «ogni sei anni», ma anche che «sono in corso valutazioni alla luce del fatto che l'**alluvione** di maggio è stata straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

"Il guado di Monterenzio va demolito" Tutto il paese contro la Regione

di Lavinia Lundari Perini « Le imprese hanno lavorato, il Comune ci ha speso dei soldi, le persone ormai lo vedono come un simbolo. Ma la Regione ci impone di demolire il guado di Monterenzio quando sarà ripristinata la viabilità sulla strada provinciale 7. Proveremo in tutti i modi a chiedere di mantenerlo ». Il sindaco Ivan Mantovani ha compiuto una sorta di operazione- trasparenza online sui costi dell'infrastruttura. E ha mostrato su Facebook, oltre alle note spese fornite dai costruttori, anche l'e-mail di viale Aldo Moro in cui si ricorda che l'opera - che ha consentito di rimettere in comunicazione due fronti del paese dopo le **frane** di metà maggio aveva carattere provvisorio e deve dunque essere smantellata appena il Comune potrà contare sulla riapertura della fondovalle.

Si tratta dell'infrastruttura costruita a tempo di record (cinque giorni appena) da un gruppo di imprese locali: lunga 16 metri per 6 di larghezza, ha consentito di ricucire la vallata dell'Idice spezzata in due dalle **frane** che avevano portato alla chiusura della strada provinciale che attraversa il paese. I residenti di Monterenzio, che in questo guado hanno visto il segno della ripartenza dopo giorni difficilissimi, non sono disposti a rinunciarvi. E nemmeno il primo cittadino.

« Vorremmo poter contare sul guado come via di fuga alternativa, o come via pedonale o ciclabile », chiarisce Mantovani, « visto che il Comune ora deve spendere 71 mila euro, il costo complessivo della struttura e delle opere accessorie e complementari ».

Un tema, quello dei costi dell'infrastruttura, che ha acceso gli animi in paese, col gruppo di imprese che contesta le cifre esposte dal primo cittadino. E che sarà al centro di un dibattito pubblico in programma domani sera. A proposito di spese: « Per abbattere questo collegamento dovremmo spendere altro denaro, e si parla di decine di migliaia di euro. Per rimuovere il ponte caduto a Villa Sassone ne abbiamo spesi 60 mila ».

Entro la fine del mese, stima il sindaco, sulla sp7 si potrà circolare a senso unico alternato, e « probabilmente a fine estate, prima della ripartenza delle scuole, si potrà viaggiare sulle due corsie.

Prima occorre però mettere in sicurezza la montagna che sovrasta la strada ». Mantovani è dunque intenzionato a fare un passaggio in Consiglio comunale per dare peso politico alla richiesta di poter



Acqua Ambiente Fiumi

mantenere attivo il guado, « garantendo la chiusura invernale o a seguito di allerte **meteo** rosse o arancioni», in modo che il passaggio non rischi di trasformarsi in un ostacolo. Ma lasciando al paese una strada alternativa e soprattutto un simbolo di ripartenza dopo il disastro.

Cesena - è notizia di ieri - ha voluto anticipare i contributi statali per ridurre i tempi di attesa delle famiglie sfollate.

Sempre ieri la Regione ha reso nota la destinazione dei fondi raccolti per le zone colpite dall'alluvione: i 48 milioni di euro sosterranno l'acquisto di nuove auto in sostituzione di quelle distrutte, per sistemare le scuole ed «eventualmente agli impianti sportivi del territorio».

All'osservazione di Valentina Castaldini (FI) sulle mappe del rischio alluvionale che «non combaciano con le zone alluvionate», se no tante abitazioni e aziende non sarebbero finite sott'acqua, e che andrebbero aggiornate, Priolo ieri ha risposto che «sono incorso valutazioni». Le mappe vanno aggiornate «ogni sei anni», ha ricordato la vicepresidente.

Dalla Lega (Filippo Facci) arriva invece la richiesta alla giunta di «un'organizzazione differente», con un aggiornamento dei piani di gestione del rischio di alluvioni.

Francesca Blesio

Conselice si affida alla cura Figliuolo «Siamo ancora in piena emergenza»

Oggi il commissario in Romagna. I sindaci: situazione drammatica

Intonaci che potrebbero staccarsi anche settimane dopo la fine delle alluvioni, una ferrovia ancora interrotta dopo due mesi di emergenza, l'Unigrà (azienda del settore agri food), la principale industria del paese alle prese con le bonifiche degli stabilimenti ed ettari su ettari di campi agricoli, circa 2500, che non si sa quando torneranno a dare i loro frutti ai produttori.

A valle Conselice è il paese simbolo dell'ondata di maltempo che ha colpito la Romagna a maggio, così come Modigliana a lungo isolata per le frane lo è stata monte.

Tanto che oggi arriverà in visita, la prima ufficiale in un territorio alluvionato, il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. Ad attenderlo ci sarà la sindaca Paola Pula. «Lo aspettiamo, ci affidiamo anche a lui per capire quale sarà il cronoprogramma della ripartenza». La situazione, quasi inutile, premetterlo è ancora drammatica. «Non sappiamo quanti siano gli sfollati, tanto per cominciare. Ottocentotrentasette persone ci risultano ancora fuori casa ma sono tante rispetto agli effettivi».

Ieri la Regione ha comunicato l'erogazione in Romagna dei fondi per i primi 2700 alluvionati sparsi per le tre province della zona. «Solo a Conselice - spiega ancora la sindaca - il comune ha ricevuto 11146 per i cosiddetti cas (contributi per l'autonoma sistemazione) e quasi mille domande per quel che riguarda i primi indennizzi. Il discorso è che i tecnici, anche considerando i fondi copriranno i danni all'abitazione principale, chiedono di aspettare. Le alluvioni sono finite da settimane ma i danni potrebbero riverberarsi più avanti. Le strutture trasudano ancora acqua, non sappiamo se gli intonaci delle case potranno reggere o meno». E l'emergenza inizia a pesare sui conti del comune. «Abbiamo i debiti fuori bilancio per tutto ciò che ha riguardato la gestione dell'emergenza e ancora le opere da fare di prima riparazione e quelle che saranno da avviare a lungo termine. Dopo questi drammatici eventi sarà necessario intervenire sui fiumi in maniera poderosa».

E ancora la sindaca spiega che molti fondi sono stati spesi per sostenere la popolazione in maniera diretta e in diretta. Da una parte gli alimenti forniti ai residenti isolati e quelli sfollati, i bagni chimici, il gasolio per le pompe usate per frenare l'acqua il pasto e il vitto per i soccorritori. E anche la



popolazione locale, chi può o vorrebbe permetterselo, fatica di rimando a programmare il futuro. «Le case al pian terreno non sono ancora agibili o abitabili. Alcune potrebbero non esserlo, le persone ancora preferiscono evitare di ricomprare il mobilio».

Anche il sindaco di Ravenna Michele De Pascale, da presidente della Provincia conferma che la situazione di Conselice è ancora drammatica. «Credo che sia l'unico comune della storia della Repubblica ad aver subito tre alluvioni in un mese: quella del 2 maggio dal fiume Sillaro, quella del 16 maggio quella dal Santerno e ancora il 17 maggio Sillaro. Mi assumo la responsabilità di dichiarare che qui la situazione è più grave che altrove. Con Figliuolo andremo all'Unigrà proprio per sensibilizzare sul tema dei danni patiti dalle industrie.

L'Unigrà è vitale per l'intera provincia, la stima parla di danni per milioni di euro che si riverberano sul territorio».

Enea Conti

Copparo

Possibili stop all'acqua domani notte

I Per lavori di manutenzione alla rete **idrica**, il Cadf avvisa che, dalle 22 di domani sera e fino alle 5 di venerdì mattina, saranno possibili cali di pressione e brevi interruzioni nell'erogazione di acqua potabile nell'intero capoluogo di Copparo. La sospensione e riattivazione del flusso **idrico** potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti che si esaurirà in breve tempo.

29 Martedì 12 luglio 2023

COPPARO

Copparo e Tresigallo piangono la segretaria dal grande sorriso

Arianna Spagnoli aveva 52 anni, lavorava all'Istituto scolastico Don Chendi

la breve

Tresigallo
Questa sera c'è un film in biblioteca. Il tema è la segretaria di un istituto scolastico. Si chiama Arianna Spagnoli. Aveva 52 anni, lavorava all'Istituto scolastico Don Chendi di Copparo. È morta di cancro il 27 giugno scorso. La notizia è stata annunciata dalla famiglia. La notizia è stata annunciata dalla famiglia. La notizia è stata annunciata dalla famiglia.

Copparo
Possibili stop all'acqua domani notte. Per lavori di manutenzione alla rete idrica, il Cadf avvisa che, dalle 22 di domani sera e fino alle 5 di venerdì mattina, saranno possibili cali di pressione e brevi interruzioni nell'erogazione di acqua potabile nell'intero capoluogo di Copparo. La sospensione e riattivazione del flusso idrico potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti che si esaurirà in breve tempo.

Immobili comunali sotto manutenzione
Copparo Verranno impiegati oltre 170mila euro dall'avanzo di bilancio. Copparo Verranno impiegati oltre 170mila euro dall'avanzo di bilancio. Copparo Verranno impiegati oltre 170mila euro dall'avanzo di bilancio.

Automedica, la Lega interpella il ministro
Copparo Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, è stato interpellato dal deputato della Lega, Roberto Speranza, per chiedere conto della gestione dell'azienda.

Adolescenti e social Cidas lancia l'incontro
Copparo Cidas lancia l'incontro per discutere delle problematiche relative all'uso delle tecnologie digitali da parte degli adolescenti.

Tresigallo La Fiera premia i giovani
Tresigallo La Fiera premia i giovani per i loro contributi alla comunità.

Il nodo degli argini insufficienti «Un 'buco' anche nella sponda sinistra»

Segnalazione di alcuni residenti di via Pesaro: «Savio esondato nella nostra zona per colpa di un tratto ribassato»

di Paolo Morelli «Ho letto con interesse il vostro articolo del 6 luglio il cui avete evidenziato alcune criticità dell'argine destro del fiume Savio, ma una situazione analoga si è verificata sull'argine sinistro, a valle del Ponte Vecchio.

Venite in via Pesaro a vedere cosa è successo». Inizia così una mail che ci ha inviato Paolo Donati, un pensionato che vive da pochi anni a Cesena, ma è molto attento a quel che accade nel territorio.

In effetti all'inizio di via Pesaro, in corrispondenza con la rampa d'accesso alla pista ciclabile che corre sull'argine verso il Ponte Nuovo, per un tratto di una ventina di metri il livello dello stesso argine è ribassato di almeno un metro. È da lì che è uscita l'acqua del Savio, si è incanalata in via Pesaro prendendo forza e velocità per la discesa e ha seminato distruzione nella via e in tutta la zona circostante. La cosa è testimoniata da un video girato con un telefonino all'ora di pranzo da un abitante della casa vicina, dal quale abbiamo tratto la foto che pubblichiamo. Nel video si vede una persona vestita di giallo, presumibilmente un volontario della Protezione Civile, che sorveglia il livello del fiume, e appena inizia l'esondazione si allontana.

Secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale, avrebbe dovuto avvisare gli abitanti della zona della situazione di pericolo, ma i residenti sostengono che ciò non è avvenuto.

«Sarebbe bastato - prosegue Paolo Donati - che avessero messo una barriera di sacchi di sabbia alta 50 centimetri e che avessero rimosso i tronchi e i detriti che ostruivano le arcate del Ponte Nuovo lasciando defluire l'acqua che probabilmente non sarebbe successo nulla. Invece è stato devastato un intero quartiere, ci vorrà molto tempo prima che le cose tornino come prima».

L'esempio più eclatante della devastazione in via Pesaro è la palestra Champions: la violenza dell'acqua ha sfondato gli infissi del piano terra, ha invaso i locali interrati dove c'erano i vani tecnici: caldaie, quadri elettrici, attrezzature sportive, centro estetico con sauna e altro ancora.

La palestra è già riaperta, nei locali al primo piano, ma ancora non c'è l'acqua calda per le docce. I clienti la frequentano lo stesso.

«Quel che preoccupa me e le altre persone che vivono qui e hanno dovuto lasciare le proprie case - conclude Paolo Donati - è il fatto che, a distanza di quasi due mesi dall'alluvione, nessuna abbia ancora



Acqua Ambiente Fiumi

pensato a mettere mano almeno ai punti che si sono dimostrati più critici come la porzione di **argine** ribassata dalla quale è uscita l'acqua in via Pesaro. Per rialzare l'**argine** e mettere in sicurezza un'ampia zona densamente abitata basterebbe una decina di camion di terra e le macchine per sagomare l'**argine** e compattarlo, per una spesa di poche migliaia di euro. Tutti dicono che eventi meteorologici di questo tipo saranno sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici, dobbiamo aspettare un'altra **alluvione** per vedere un intervento semplice e poco costoso da parte delle amministrazioni pubbliche? Nei giorni dell'**emergenza** abbiamo fatto il possibile e l'impossibile anche grazie all'aiuto di tanti volontari, e ancora stiamo lavorando duramente. È ora che anche le amministrazioni pubbliche si diano da fare, senza aspettare la manna dal cielo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO MORELLI

Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone

Presenza di enterococchi oltre i limiti a 100 metri a nord e a sud dell'area a Marina Romea. Gli esperti: «In pochi giorni di solito si torna nella norma»

La Riviera è praticamente tutta balneabile, con **parametri** nella norma in 95 punti spiaggia su 98. Lo confermano i nuovi prelievi e analisi effettuati come di consueto dai tecnici Arpae Bologna. Sulle 98 località testate periodicamente su tutta la costa, i **valori** sono risultati entro i limiti.

Fanno eccezione tre soli casi, relativamente al superamento dei **valori** soglia relativi alla presenza di enterococchi. Nel dettaglio, riguardano due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce **Lamone**), nel territorio comunale di Ravenna e il **Canale Tagliata Nord**, nel comune di Cesenatico (Forlì-Cesena). Per questi tratti di mare sono state emanate dai sindaci ordinanze di non balneabilità fino al rientro al di sotto delle soglie previste, che, spiega una nota della Regione, solitamente avviene in breve tempo, già a partire dai giorni successivi». In questi punti, infatti, da oggi vengono ripetuti i campionamenti fino a quando i **parametri** non risulteranno conformi.

Ieri pomeriggio è arrivata l'ordinanza di divieto temporaneo di balneazione in due tratti di mare nei pressi della foce del **Lamone**, come detto cioè cento metri a Nord e cento metri a Sud dalla foce stessa. «Il provvedimento - informano dal Comune di Ravenna - si è reso necessario sulla base dei contenuti di una nota prodotta dall'Unità operativa igiene e **sanità** pubblica del Dipartimento di **sanità** pubblica dell'Ausl della Romagna, in quanto dagli esiti delle analisi microbiologiche dei campioni di **acque** marine prelevate è emersa una concentrazione superiore ai **valori** limite dei **parametri** di enterococchi». Personale del Comune provvederà nella mattinata di oggi ad apporre i cartelli di divieto, così che turisti e residenti siano informati del provvedimento.

Il divieto sarà revocato, e ne verrà data tempestiva comunicazione, non appena sarà emesso un nuovo rapporto di prova da parte di Arpae che attesti il rientro dei **valori** dei **parametri** nei limiti previsti dalla legge. Si ricorda inoltre «che di norma è permanentemente vietata la balneazione nei tratti di costa immediatamente adiacenti alle foci di **fiumi** e porti canali e nelle **acque** superficiali interne». L'avvertenza è dunque quella di evitare i tratti di mare dove i **valori** hanno sfiorato i **parametri**, senza inutili allarmismi. Il dato complessivo, come visto, è molto positivo, con 95 punti su 98 dove è possibile fare il bagno senza alcun problema.

Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone
Presenza di enterococchi oltre i limiti a 100 metri a nord e a sud dell'area a Marina Romea. Gli esperti: «In pochi giorni di solito si torna nella norma»

Completamente in Riviera la situazione è positiva: si può fare il bagno in 95 zone su 98

Udito nuovo, vita nuova.
Oggi in AudioNova le migliori soluzioni con **sconto 30%**

Attilio Monti
Sindaco di Ravenna

AudioNova
Scegli il Centro Acustico più vicino a te!
OFFERTA IMPERDIBILE APPROPRIATAMENTE SUBITO!
Numero Verde 800 189775

Struttura artificiale a foce Bevano per far nascere un reef

Progetto seguito dall'Università e finanziato da Unione Europea e Comune

RAVENNA Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto Life NatuReef - Nature -based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente, Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Parco Delta del Po, Fondazione Flaminia e Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico dell'Amministrazione ammonta a complessivi 434.144,92 euro. La Giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie.

«Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellariid reefs è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua, all'aumento di pesca e molluschi coltura, alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera, alla prevenzione dell'erosione costiera e a servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi».

L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione; le attività avranno una durata di 48 mesi.

TRA LUGO E SANT'AGATA

Chiusura del ponte sul Santerno per i lavori di ripristino dell'argine

Paolo Nobile (dirigente Provincia) : «Una misura necessaria per lo svolgimento degli interventi» Alcuni automobilisti denunciano disagi ma c'è chi non ne fa un dramma: «Portiamo più pazienza»

ALESSANDRO CASADEI Dopo aver combattuto contro il fiume del terrore, tra Lugo e Sant'Agata quello che ora crea disagio è il ponte lungo la San Vitale sotto cui scorre il Santerno. Da quel tragico 17 maggio per molto tempo è stato interdetto al traffico, con qualche eccezione la sera.

Un'ordinanza della Provincia ha fissato ora la chiusura fino al 28 luglio. Dalle 8.30 alle 20, perché è in questa fascia oraria che le ditte specializzate sono al lavoro per ripristinare gli argini, in primis quello sinistro che sgretolandosi ha allagato il paese, ma anche il dirimpettaio sul lato destro e, non meno importante, quello che ha ceduto in prossimità di Cà di Lugo.

Tuttavia, mentre prima a veicolare il traffico c'erano due pattuglie della Polizia Locale, una per singolo accesso, adesso tutte le mattine vengono posizionati degli imponenti new jersey di calcestruzzo che solo le macchine operatrici possono sollevare e rimuovere a fine giornata.

Una misura che impedisce con certezza a qualsiasi mezzo di accedere a quel tratto stradale. Anche alle ambulanze e ai mezzi delle forze dell'ordine che, in caso di vera emergenza, tarderebbero almeno qualche minuto per passare dai percorsi alternativi previsti, verso Cà di Lugo o verso Bagnara. Se poi per assurdo qualcuno volesse vederle sfrecciare sulla pista ciclabile, rimarrebbe deluso dal cartello stradale che ne impedirebbe il passaggio verso la fine del ponte.

«È una misura necessaria per lo svolgimento dei lavori - spiega il dirigente dei Lavori Pubblici della Provincia, l'ingegner Paolo Nobile - . I dumper utilizzati (uno speciale autocarro con cassone ribaltabile utilizzato proprio per il trasporto di materiali, ndr) per spostare i massi ciclopici per costruire gli argini sono mezzi di cantiere che non possono circolare sulla strada e pertanto non sono assicurabili. Peraltro, garantiscono una velocità doppia di portata e di realizzazione a discapito della strada chiusa».

LUGO
VIA MANFREDI, 24
TEL. 0545.22688

IMPRESA FUNEBRE "LUGHESE"
di Pirazzoli Gabriele e Caldroni Gianpiero

SERVIZIO
GIORNO
NOTTURNO
FESTIVO

Acqua Ambiente Fiumi

Terra e massi, infatti, sono depositati in un piazzale a ridosso della chiusura e poi caricati di volta in volta sui camion, che circolano anche su strada, e questi dumper. Nella giornata di ieri, tuttavia, di questi mezzi lungo quel tratto chiuso ne sono passati davvero pochi. Al contrario di bici, monopattini e qualche motorino che hanno decretato che quel divieto non **valga** per la **parallela** pista ciclopedonale.

Certamente la segnaletica è un po' ambigua (anche un po' bizzarra per i supporti utilizzati, dei cartoni per biscotti e pasta) ma di fatto quell'area è un cantiere e quindi off limits per tutti.

E questo ai **santagatesi** e ai tanti trasfertisti diretti o provenienti in particolare dal territorio di Massa Lombarda crea disagi, come in molti hanno già sottolineato.

«In questo modo rischiate di mettere in ginocchio le poche **attività** che stanno "lavorando" a **Sant'Agata**»; «Non si può sempre annunciare una data e poi disattenderla con una proroga»; «Però che l'orario venga rispettato, la scorsa settimana alle 8.05 era già chiuso e noi ci organizziamo in base agli orari che date».

C'è però anche chi non ne fa un dramma, ricordando che quanto è successo «merita interventi urgenti e un po' di sacrifici, lavori fatti bene e non di fretta».

Anzi, se la chiusura della strada agevola come tempistica il ripristino ben venga.

«Meglio fare qualche km in più per un tempo un po' più lungo e poi ripartire in sicurezza», il pensiero di Noemi, che nell'alluvione ha perso il primo piano di casa.

«Stanno lavorando per noi, ma a volte ci sono complicazioni nei lavori semplici, figuriamoci per sistemare gli **argini** - dice Daniele -. Portiamo più pazienza tutti».

Alluvione, Farolfi (Fdl): "Pulizia dei fiumi mai eseguita. La Regione continua a non rispondere"

Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday. La pulitura dei fiumi e corsi d'acqua in pianura è importante, soprattutto in considerazione del fatto che non era mai stata eseguita, ma se non si capisce che l'alluvione è venuta 'dall'alto' e cioè dalla montagna, il fango ne è la riprova, rischiamo che alle prime piogge la situazione si ripeta. Devo infatti lamentare che, nonostante le insistenti richieste di intervento da parte dei Comuni collinari per la pulizia dei fiumi e per far tornare nel loro alveo naturale corsi d'acqua e rii, l'Assessorato all'ambiente della Regione Emilia-Romagna non risponde (anche telefonicamente) se non con lettere che rimandano a norme e leggi che nulla hanno a che fare con l'emergenza e che sembrano mirare a scaricare gli oneri su Comuni e privati". Marta Farolfi - senatrice di Fratelli d'Italia e vicesindaco di Brisighella.



Ravenna Today

Alluvione, Farolfi (Fdl): "Pulizia dei fiumi mai eseguita. La Regione continua a non rispondere"



07/11/2023 09:53 Romagna Cervese

Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday. La pulitura dei fiumi e corsi d'acqua in pianura è importante, soprattutto in considerazione del fatto che non era mai stata eseguita, ma se non si capisce che l'alluvione è venuta 'dall'alto' e cioè dalla montagna, il fango ne è la riprova, rischiamo che alle prime piogge la situazione si ripeta. Devo infatti lamentare che, nonostante le insistenti richieste di intervento da parte dei Comuni collinari per la pulizia dei fiumi e per far tornare nel loro alveo naturale corsi d'acqua e rii, l'Assessorato all'ambiente della Regione Emilia-Romagna non risponde (anche telefonicamente) se non con lettere che rimandano a norme e leggi che nulla hanno a che fare con l'emergenza e che sembrano mirare a scaricare gli oneri su Comuni e privati". Marta Farolfi - senatrice di Fratelli d'Italia e vicesindaco di Brisighella.

Una scogliera ecologica alla foce del **bevano** per ospitare ostriche e difendere dall'erosione

Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del **fiume Bevano** una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto 'Life NatuReef' Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del **fiume Bevano** una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto 'Life NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement'- soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina - finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La

scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Le ostriche autoctone, infatti, sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reefs è ormai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera; alla prevenzione dell'erosione costiera e servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi". L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà



Ravenna Today

Una scogliera ecologica alla foce del bevano per ospitare ostriche e difendere dall'erosione



07/11/2023 12:45 Per Amore

Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto 'Life NatuReef' Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto 'Life NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement'- soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina - finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Le ostriche autoctone, infatti, sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reefs è ormai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un

il via in questi giorni con l'avvio della progettazione e le attività avranno una durata di 48 mesi.

Un nuovo habitat favorevole a ostriche autoctone e ad altre specie a rischio: il progetto

Nasce Life NatuReef, nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano. Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera

(particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reef è ormai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera; alla prevenzione dell'erosione costiera e servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi". L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.



Ravenna24Ore.it

Un nuovo habitat favorevole a ostriche autoctone e ad altre specie a rischio: il progetto



07/11/2023 11:50 Foce Bevano, Francesca Santarella

Nasce Life NatuReef, nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano. Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellaridi reef è ormai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli.

Ravenna, creare un nuovo habitat per ostriche autoctone e altre specie a rischio: al via il progetto Life NatuReef

di Redazione - 11 Luglio 2023 - 11:25
Commenta Stampa Invia notizia 2 min
Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del **fiume Bevano** una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera

(particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellariid reefs è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluscoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera; alla prevenzione dell'erosione costiera e servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi". L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della



di Redazione - 11 Luglio 2023 - 11:25 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellariid reefs è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli

struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.

Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"

di Redazione - 11 Luglio 2023 - 15:31
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Una risoluzione della Lega per impegnare la giunta a intervenire sulla manutenzione e sulla pulizia dei **fiumi** della regione. Il documento è stato presentato dal consigliere del Carroccio Andrea Liverani ed è stato firmato dall'intero gruppo leghista: Michele Facci, Stefano Bargi, Massimiliano Pompignoli, Simone Pelloni, Gabriele Delmonte, Daniele Marchetti, Fabio Rainieri, **Emiliano** Occhi, Fabio Bergamini, Matteo Montevecchi, Matteo Rancan, **Valentina** Stragliati e Maura Catellani. Liverani chiede di "sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della manutenzione delle reti scolanti e del territorio, con particolare attenzione a **valorizzare** e mettere in rete il ruolo di ogni singolo attore coinvolto e ad applicare ogni azione possibile affinché la pulizia dell'alveo costituisca un lavoro pubblico soggetto a programmazione ordinaria e non più straordinaria". Inoltre, la Regione deve intervenire "affinché non vi siano più allerte alla cittadinanza attuate differentemente dai vari territori e talvolta attuate in ritardo o a danno già avvenuto". Vanno, poi, aggiornate quanto prima le "mappe della pericolosità e del rischio **alluvione**" e la "schedatura delle aree a rischio

di frana", nonché la reintegrazione in servizio della figura del 'sorvegliante idraulico', con opportuna dotazione di mezzi e adeguate risorse di personale". Infine, Liverani chiede di "redigere gli interventi che si dovranno attuare, specificando dove sono siti e con che tempistiche verranno effettuati e terminati affinché vengano ripristinati i danni causati dalle alluvioni che coinvolgono gli **argini** dei **fiumi** e gli alvei" promuovendo anche l'attuazione dei contratti di **fiume**. La recente **alluvione**, afferma il consigliere, ha esaltato "le criticità del sistema idrografico: una manutenzione inadeguata di alvei e rive, una mancata politica programmatica di costruzione di bacini di accumulo d'acqua, sistemi di allerta e sorveglianza totalmente inadeguati". Secondo Andrea Liverani, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua non può prescindere dalla pulizia degli alvei, un aspetto sottolineato da diversi amministratori, fra cui il sindaco di Ravenna. Come afferma il Patto per il lavoro e per il clima "è inoltre fondamentale una manutenzione del suolo attraverso un'agricoltura più sostenibile". Enti locali, Regioni e Stato devono impegnarsi "a collaborare per la gestione e manutenzione degli alvei affinché si attui una programmazione a lungo termine" e gli interventi di manutenzione vanno **valutati** e programmati "ma con tempestività e non con le tempistiche odierne, poiché si è dimostrato anche con gli ultimi eventi, siano in contrasto con le



RavennaNotizie.it

Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"



07/11/2023 15:33

di Redazione - 11 Luglio 2023 - 15:31 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Una risoluzione della Lega per impegnare la giunta a intervenire sulla manutenzione e sulla pulizia dei fiumi della regione. Il documento è stato presentato dal consigliere del Carroccio Andrea Liverani ed è stato firmato dall'intero gruppo leghista: Michele Facci, Stefano Bargi, Massimiliano Pompignoli, Simone Pelloni, Gabriele Delmonte, Daniele Marchetti, Fabio Rainieri, Emiliano Occhi, Fabio Bergamini, Matteo Montevecchi, Matteo Rancan, Valentina Stragliati e Maura Catellani. Liverani chiede di "sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della manutenzione delle reti scolanti e del territorio, con particolare attenzione a valorizzare e mettere in rete il ruolo di ogni singolo attore coinvolto e ad applicare ogni azione possibile affinché la pulizia dell'alveo costituisca un lavoro pubblico soggetto a programmazione ordinaria e non più straordinaria". Inoltre, la Regione deve intervenire "affinché non vi siano più allerte alla cittadinanza attuate differentemente dai vari territori e talvolta attuate in ritardo o a danno già avvenuto". Vanno, poi, aggiornate quanto prima le "mappe della pericolosità e del rischio alluvione" e la "schedatura delle aree a rischio di frana", nonché la reintegrazione in servizio della figura del 'sorvegliante idraulico', con opportuna dotazione di mezzi e adeguate risorse di personale". Infine, Liverani chiede di "redigere gli interventi che si dovranno attuare, specificando dove sono siti e con che tempistiche verranno effettuati e terminati affinché vengano ripristinati i danni causati dalle alluvioni che coinvolgono gli argini dei fiumi e gli alvei" promuovendo anche l'attuazione dei contratti di fiume. La recente alluvione, afferma il consigliere,

necessità territoriali".

LIFE NatuReef, un progetto per la realizzazione di reef nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano

Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellari. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie.

"Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellariid reefs è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera; alla prevenzione dell'erosione costiera e servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi". L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef biogenico,



previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione , e le attività avranno una durata di 48 mesi.

Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"

Una risoluzione della Lega per impegnare la giunta a intervenire sulla manutenzione e sulla pulizia dei fiumi della regione. Il documento è stato presentato dal consigliere del Carroccio Andrea Liverani ed è stato firmato dall'intero gruppo leghista: Michele Facci, Stefano Bargi, Massimiliano Pompignoli, Simone Pelloni, Gabriele Delmonte, Daniele Marchetti, Fabio Rainieri, Emiliano Occhi, Fabio Bergamini, Matteo Montevocchi, Matteo Rancan, Valentina Stragliati e Maura Catellani. Liverani chiede di "sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della manutenzione delle reti scolanti e del territorio, con particolare attenzione a valorizzare e mettere in rete il ruolo di ogni singolo attore coinvolto e ad applicare ogni azione possibile affinché la pulizia dell'alveo costituisca un lavoro pubblico soggetto a programmazione ordinaria e non più straordinaria". Inoltre, la Regione deve intervenire "affinché non vi siano più allerte alla cittadinanza attuate differentemente dai vari territori e talvolta attuate in ritardo o a danno già avvenuto". Vanno, poi, aggiornate quanto prima le "mappe della pericolosità e del rischio alluvione" e la "schedatura delle aree a rischio di frana", nonché la reintegrazione in servizio della figura del 'sorvegliante idraulico', con opportuna dotazione di mezzi e adeguate risorse di personale". Infine, Liverani chiede di "redigere gli interventi che si dovranno attuare, specificando dove sono siti e con che tempistiche verranno effettuati e terminati affinché vengano ripristinati i danni causati dalle alluvioni che coinvolgono gli argini dei fiumi e gli alvei" promuovendo anche l'attuazione dei contratti di fiume. La recente alluvione, afferma il consigliere, ha esaltato "le criticità del sistema idrografico: una manutenzione inadeguata di alvei e rive, una mancata politica programmatica di costruzione di bacini di accumulo d'acqua, sistemi di allerta e sorveglianza totalmente inadeguati". Secondo Andrea Liverani, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua non può prescindere dalla pulizia degli alvei, un aspetto sottolineato da diversi amministratori, fra cui il sindaco di Ravenna. Come afferma il Patto per il lavoro e per il clima "è inoltre fondamentale una manutenzione del suolo attraverso un'agricoltura più sostenibile". Enti locali, Regioni e Stato devono impegnarsi "a collaborare per la gestione e manutenzione degli alvei affinché si attui una programmazione a lungo termine" e gli interventi di manutenzione vanno valutati e programmati "ma con tempestività e non con le tempistiche odierne, poiché si è dimostrato anche con gli ultimi eventi, siano in contrasto con le necessità territoriali".



ravennawebtv.it

Liverani (Lega): "Programmare la manutenzione dei corsi d'acqua"



07/11/2023 16:18

Una risoluzione della Lega per impegnare la giunta a intervenire sulla manutenzione e sulla pulizia dei fiumi della regione. Il documento è stato presentato dal consigliere del Carroccio Andrea Liverani ed è stato firmato dall'intero gruppo leghista: Michele Facci, Stefano Bargi, Massimiliano Pompignoli, Simone Pelloni, Gabriele Delmonte, Daniele Marchetti, Fabio Rainieri, Emiliano Occhi, Fabio Bergamini, Matteo Montevocchi, Matteo Rancan, Valentina Stragliati e Maura Catellani. Liverani chiede di "sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della manutenzione delle reti scolanti e del territorio, con particolare attenzione a valorizzare e mettere in rete il ruolo di ogni singolo attore coinvolto e ad applicare ogni azione possibile affinché la pulizia dell'alveo costituisca un lavoro pubblico soggetto a programmazione ordinaria e non più straordinaria". Inoltre, la Regione deve intervenire "affinché non vi siano più allerte alla cittadinanza attuate differentemente dai vari territori e talvolta attuate in ritardo o a danno già avvenuto". Vanno, poi, aggiornate quanto prima le "mappe della pericolosità e del rischio alluvione" e la "schedatura delle aree a rischio di frana", nonché la reintegrazione in servizio della figura del 'sorvegliante idraulico', con opportuna dotazione di mezzi e adeguate risorse di personale". Infine, Liverani chiede di "redigere gli interventi che si dovranno attuare, specificando dove sono siti e con che tempistiche verranno effettuati e terminati affinché vengano ripristinati i danni causati dalle alluvioni che coinvolgono gli argini dei fiumi e gli alvei" promuovendo anche l'attuazione dei contratti di fiume. La recente alluvione, afferma il consigliere, ha esaltato "le criticità del sistema idrografico: una manutenzione inadeguata di alvei e rive, una mancata politica programmatica di costruzione di bacini di

Divieto temporaneo di balneazione alla foce del Lamone

A seguito dei periodici controlli effettuati da Arpaè è stata emessa oggi, martedì 11 luglio, dal Comune di Ravenna un'ordinanza di divieto TEMPORANEO di balneazione in due tratti di mare nei pressi della foce del **Lamone**, cioè cento metri a nord e cento metri a sud dalla foce stessa. Il provvedimento si è reso necessario sulla base dei contenuti di una nota prodotta oggi dall'Unità operativa igiene e sanità pubblica del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl della Romagna, in quanto dagli esiti delle analisi microbiologiche dei campioni di **acque** marine prelevate è emersa una concentrazione superiore ai **valori** limite dei **parametri** di Enterococchi. Personale del Comune provvederà nella mattinata di domani ad apporre i cartelli di divieto. Il divieto sarà revocato, e ne verrà data tempestiva comunicazione, non appena sarà emesso un nuovo rapporto di prova da parte di Arpaè che attesti il rientro dei **valori** dei **parametri** nei limiti previsti dalla legge. Si ricorda inoltre che di norma è permanentemente vietata la balneazione nei tratti di costa immediatamente adiacenti alle foci di **fiumi** e porti canali e nelle **acque** superficiali interne.


ravennawebtv.it

Divieto temporaneo di balneazione alla foce del Lamone



07/11/2023 18:36

A seguito dei periodici controlli effettuati da Arpaè è stata emessa oggi, martedì 11 luglio, dal Comune di Ravenna un'ordinanza di divieto TEMPORANEO di balneazione in due tratti di mare nei pressi della foce del Lamone, cioè cento metri a nord e cento metri a sud dalla foce stessa. Il provvedimento si è reso necessario sulla base dei contenuti di una nota prodotta oggi dall'Unità operativa igiene e sanità pubblica del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl della Romagna, in quanto dagli esiti delle analisi microbiologiche dei campioni di acque marine prelevate è emersa una concentrazione superiore ai valori limite dei parametri di Enterococchi. Personale del Comune provvederà nella mattinata di domani ad apporre i cartelli di divieto. Il divieto sarà revocato, e ne verrà data tempestiva comunicazione, non appena sarà emesso un nuovo rapporto di prova da parte di Arpaè che attesti il rientro dei valori dei parametri nei limiti previsti dalla legge. Si ricorda inoltre che di norma è permanentemente vietata la balneazione nei tratti di costa immediatamente adiacenti alle foci di fiumi e porti canali e nelle acque superficiali interne.

Ravenna, foce del fiume Bevano: progetto con habitat favorevole a ostriche autoctone e altre specie a rischio

(Sesto Potere) - Ravenna - 11 luglio 2023 - Favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellariidi. È l'obiettivo del progetto LIFE NatuReef - Nature-based solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement (soluzione basata sulla natura per la protezione delle coste e il miglioramento della biodiversità marina) finanziato dalla Commissione europea e nella cui progettazione sono coinvolti, oltre al Comune di Ravenna, l'Università di Bologna che lo coordina, Proambiente s.c.r.l.; Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Parco Delta del Po; Fondazione Flaminia; Reef check Italia onlus. Il Comune, a fronte di un budget complessivo riferito al progetto di 1.085.360,92 euro, è assegnatario di un contributo di 651.216 euro. Il cofinanziamento a carico del Comune ammonta a complessivi 434.144,92 euro-. La giunta ha confermato nei giorni scorsi l'impegno economico e ha approvato l'accordo che coinvolge tutti i partner del progetto. La scogliera realizzata avrà una duplice funzione: supportare il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera (particolarmente intensa nell'area) e creare

una nicchia ecologica che possa ospitare biodiversità e fungere da incubatoio per diverse specie. "Infatti, le ostriche autoctone sono quasi scomparse nell'area, mentre il sabellariid reefs è oramai raro nel Mediterraneo - spiegano l'assessora alla Subsidenza Federica Del Conte e l'assessora alle Politiche europee Annagiulia Randi -. Il ripristino dei reef aiuterà la biodiversità marina fornendo un habitat favorevole a queste specie e ad altre minacciate e non come tartarughe, cavallucci marini e alcune varietà di uccelli. Questi reef contribuiranno, inoltre, al miglioramento della biodiversità e della qualità dell'acqua; all'aumento di pesca e molluschicoltura; alla stabilizzazione dei sedimenti per il ripristino dell'habitat marino e dissipazione dell'energia costiera; alla prevenzione dell'erosione costiera e servizi culturali. È prevista la creazione di nuovi siti di interesse per il diving e la riqualificazione degli habitat per il turismo naturalistico. I reef, in sintesi, contribuiranno al contrasto del cambiamento climatico, migliorando la resistenza e la resilienza degli ecosistemi costieri e marittimi". L'attività del Comune di Ravenna si concentrerà nella realizzazione e installazione della struttura di calcare che ospiterà poi il reef



biogenico, previa apposita progettazione. Il progetto prenderà il via in questi giorni con l'avvio della progettazione, e le attività avranno una durata di 48 mesi.

Enterococchi oltre i limiti in un tratto di mare, semaforo rosso di Arpae: scatta il divieto di balneazione

Intoppo a Cesenatico dove un tratto di mare non ha ricevuto il semaforo verde di Arpae per quanto riguarda la balneabilità. Lo sfioramento riguarda il **Canale** Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico. Intoppo a Cesenatico dove un tratto di mare non ha ricevuto il semaforo verde di Arpae per quanto riguarda la balneabilità. In Emilia-Romagna, praticamente tutta la Riviera è balneabile. Lo confermano gli esiti dei nuovi campionamenti effettuati lunedì da Arpae, disponibili da martedì. Sulle 98 località testate periodicamente su tutta la Costa, i **valori** sono risultati entro i limiti. Fanno eccezione tre soli casi, relativamente al superamento dei **valori** soglia relativi alla presenza di enterococchi. Nel dettaglio, riguardano il **Canale** Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico, e due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce **Lamone**), nel comune di Ravenna. Per questi tratti di mare verranno emanate dai sindaci ordinanze di non balneabilità fino al rientro al di sotto delle soglie previste, che solitamente avviene in breve tempo, già a partire dai giorni successivi. In questi punti, infatti, da domani vengono ripetuti i campionamenti fino a quando i **parametri** non risulteranno conformi.

Cesena Today

Enterococchi oltre i limiti in un tratto di mare, semaforo rosso di Arpae: scatta il divieto di balneazione



07/11/2023 18:00
Una Gamba Rotta

Intoppo a Cesenatico dove un tratto di mare non ha ricevuto il semaforo verde di Arpae per quanto riguarda la balneabilità. Lo sfioramento riguarda il Canale Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico. Intoppo a Cesenatico dove un tratto di mare non ha ricevuto il semaforo verde di Arpae per quanto riguarda la balneabilità. In Emilia-Romagna, praticamente tutta la Riviera è balneabile. Lo confermano gli esiti dei nuovi campionamenti effettuati lunedì da Arpae, disponibili da martedì. Sulle 98 località testate periodicamente su tutta la Costa, i valori sono risultati entro i limiti. Fanno eccezione tre soli casi, relativamente al superamento dei valori soglia relativi alla presenza di enterococchi. Nel dettaglio, riguardano il Canale Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico, e due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce Lamone), nel comune di Ravenna. Per questi tratti di mare verranno emanate dai sindaci ordinanze di non balneabilità fino al rientro al di sotto delle soglie previste, che solitamente avviene in breve tempo, già a partire dai giorni successivi. In questi punti, infatti, da domani vengono ripetuti i campionamenti fino a quando i parametri non risulteranno conformi.

La protesta di via Ponte Rabbi «Qui due metri e mezzo d'acqua Senza lavori, il fiume non è sicuro»

Vecchiazzano, danni ingenti per cinque famiglie. «Ricostruire le case? Abbiamo paura che l'esondazione di maggio capiti di nuovo in inverno». La laminazione non è bastata

di Valentina Paiano «Siamo stati dimenticati, ci considerano come se qui l'alluvione non fosse mai passato. Abbiamo perso quello che abbiamo costruito per tutta la vita». Sono le parole di Denis Garavini, uno dei residenti di via Ponte Rabbi, a Vecchiazzano, colpito dagli avvenimenti dello scorso maggio. Le forti piogge hanno travolto campi e appartamenti al piano terra e ancora oggi sono evidenti i segni del suo passaggio: muffa estesa sulle pareti, arredamento infangato e sottosopra, infissi danneggiati. «L'acqua ha raggiunto i due metri e mezzo», aggiunge Garavini. Il piccolo gruppo di case giace poco al di là del sentiero pedonale che porta al parco urbano 'Franco Agosto', a ridosso del ponte vecchio e sul rivale del fiume Rabbi. Dopo i tragici avvenimenti alluvionali la golena (zona di terreno pianeggiante compresa fra il letto di magra del corso d'acqua e il suo argine) è ancora ricoperta di limo ormai secco al punto da averne alzato il livello di circa settanta centimetri.

«Abbiamo parlato con i tecnici dell'ex Genio civile chiedendo se fosse possibile fare della manutenzione all'alveo del fiume, per togliere i numerosi alberi e cespugli che lo ricoprono e che costituiscono un pericolo in casi come quelli che abbiamo vissuto pochi mesi fa - afferma Maurizio Gatta, un altro residente -. Non possiamo ricostruire le nostre case se il fiume non viene messo in sicurezza. Rischiamo che in autunno tutto torni come prima». L'argine ha tenuto ma il rivale risulta in alcuni punti più basso e questo, secondo i residenti, ha causato la fuoriuscita dell'acqua provocando una cascata di circa venti metri che si è riversata nelle case. «Abbiamo chiesto ai periti di abbassare il bacino d'espansione, che ad oggi ha una capacità di contenimento inferiore rispetto a prima, o di alzare l'altezza del rivale - continua Gatta -. Addirittura gli abbiamo proposto di pagare noi la terra che serve per alzarlo ma di fornirci, almeno, i mezzi». Contattato dal Carlino, l'ufficio regionale Sicurezza territoriale e protezione civile (quello che una volta si chiamava appunto 'Genio civile') ha preferito non replicare. «Inoltre, si potrebbe allargare il rivale del fiume dato che il terreno circostante è di proprietà demaniale - spiega Gatta -. Questa porzione di terra è stata ripulita da noi, noleggiando a nostre spese dei bobcat; nessuno se n'era interessato. Quando l'abbiamo spiegato agli esperti ci hanno risposto che dobbiamo abituarci a eventi atmosferici estremi».



Acqua Ambiente Fiumi

Non solo problemi post alluvione: da tempo in via Ponte Rabbi la pulizia della strada e dei fossi è garantita un passaggio a settimana nei primi cento metri di strada mentre per la restante parte, in cui si trovano le case allagate, è assicurato un transito semestrale. «La pulizia ordinaria di questo pezzo di strada la facciamo noi residenti. Chiediamo di non essere lasciati soli ma di agire per tempo anche in questa area, in modo da prevenire altri disastri simili soprattutto in vista dell'inverno», conferma Garavini.

Nel 2015, questa zona è stata interessata da un importante programma di riqualificazione del ministero dell'Ambiente per la realizzazione di interventi urgenti con lo scopo di mitigare il rischio idrogeologico. Tra i lavori previsti, la laminazione delle piene sul Montone nella zona di confluenza del suo principale affluente, appunto il Rabbi. Non sono bastati però questi accorgimenti per contenere la furia del fiume: oggi si contano i danni degli effetti del cambiamento climatico.

VALENTINA PAIANO

Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone

Presenza di enterococchi oltre i limiti a 100 metri a nord e a sud dell'area a Marina Romea. Gli esperti: "In pochi giorni di solito si torna nella norma". La Riviera è praticamente tutta balneabile, con **parametri** nella norma in 95 punti spiaggia su 98. Lo confermano i nuovi prelievi e analisi effettuati come di consueto dai tecnici Arpa Bologna. Sulle 98 località testate periodicamente su tutta la costa, i **valori** sono risultati entro i limiti. Fanno eccezione tre soli casi, relativamente al superamento dei **valori** soglia relativi alla presenza di enterococchi. Nel dettaglio, riguardano due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce **Lamone**), nel territorio comunale di Ravenna e il **Canale** Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico (Forlì-Cesena). Per questi tratti di mare sono state emanate dai sindaci ordinanze di non balneabilità fino al rientro al di sotto delle soglie previste, che, spiega una nota della Regione, solitamente avviene in breve tempo, già a partire dai giorni successivi". In questi punti, infatti, da oggi vengono ripetuti i campionamenti fino a quando i **parametri** non risulteranno conformi. Ieri pomeriggio è arrivata l'ordinanza di vieto temporaneo di balneazione in due tratti di mare nei pressi

della foce del **Lamone**, come detto cioè cento metri a Nord e cento metri a Sud dalla foce stessa. "Il provvedimento - informano dal Comune di Ravenna - si è reso necessario sulla base dei contenuti di una nota prodotta dall'Unità operativa igiene e **sanità** pubblica del Dipartimento di **sanità** pubblica dell'Ausl della Romagna, in quanto dagli esiti delle analisi microbiologiche dei campioni di **acque** marine prelevate è emersa una concentrazione superiore ai **valori** limite dei **parametri** di enterococchi". Personale del Comune provvederà nella mattinata di oggi ad apporre i cartelli di divieto, così che turisti e residenti siano informati del provvedimento. Il divieto sarà revocato, e ne verrà data tempestiva comunicazione, non appena sarà emesso un nuovo rapporto di prova da parte di Arpa che attesti il rientro dei **valori** dei **parametri** nei limiti previsti dalla legge. Si ricorda inoltre "che di norma è permanentemente vietata la balneazione nei tratti di costa immediatamente adiacenti alle foci di **fiumi** e porti canali e nelle **acque** superficiali interne". L'avvertenza è dunque quella di evitare i tratti di mare dove i **valori** hanno sfiorato i **parametri**, senza inutili allarmismi. Il dato complessivo, come visto, è molto positivo, con 95 punti su 98 dove è possibile fare il bagno senza alcun problema.



 ilrestodelcarlino.it

Bagni vietati temporaneamente Stop alla foce del Lamone



07/12/2023 06:11

Presenza di enterococchi oltre i limiti a 100 metri a nord e a sud dell'area a Marina Romea. Gli esperti: "In pochi giorni di solito si torna nella norma". La Riviera è praticamente tutta balneabile, con parametri nella norma in 95 punti spiaggia su 98. Lo confermano i nuovi prelievi e analisi effettuati come di consueto dai tecnici Arpa Bologna. Sulle 98 località testate periodicamente su tutta la costa, i valori sono risultati entro i limiti. Fanno eccezione tre soli casi, relativamente al superamento dei valori soglia relativi alla presenza di enterococchi. Nel dettaglio, riguardano due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce Lamone), nel territorio comunale di Ravenna e il Canale Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico (Forlì-Cesena). Per questi tratti di mare sono state emanate dai sindaci ordinanze di non balneabilità fino al rientro al di sotto delle soglie previste, che, spiega una nota della Regione, solitamente avviene in breve tempo, già a partire dai giorni successivi". In questi punti, infatti, da oggi vengono ripetuti i campionamenti fino a quando i parametri non risulteranno conformi. Ieri pomeriggio è arrivata l'ordinanza di vieto temporaneo di balneazione in due tratti di mare nei pressi della foce del Lamone, come detto cioè cento metri a Nord e cento metri a Sud dalla foce stessa. "Il provvedimento - informano dal Comune di Ravenna - si è reso necessario sulla base dei contenuti di una nota prodotta dall'Unità operativa igiene e sanità pubblica del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl della Romagna, in quanto dagli esiti delle analisi microbiologiche dei campioni di acque marine prelevate è emersa una concentrazione superiore ai valori limite dei parametri di enterococchi". Personale del Comune provvederà nella mattinata di oggi ad apporre i cartelli di divieto, così che turisti e residenti siano

Fabio Bergamini: "Operazioni di dragaggio La Regione non ci sente"

"Come previsto, la Regione non vuole sentirci di fronte alle nostre richieste di riprendere il dragaggio dei fondali del Po e degli altri corsi d'acqua, per la Lega fondamentali, allo scopo di evitare il ripetersi di esondazioni e calamità viste di recente in Romagna". Non ha tardato a far sentire la sua voce, il consigliere regionale della Lega, Fabio Bergamini, dopo la risposta arrivata da viale Aldo Moro ad una sua interrogazione. Nella quale l'ex sindaco di Bondeno chiedeva alla Regione di riaprire le porte ad un confronto, per riprendere il dragaggio del fondale del Po e degli altri fiumi e torrenti regionali. "Il cambiamento climatico - prosegue - ci porta ad avere periodi siccitosi e abbondanti precipitazioni che si concentrano in pochi periodi all'anno. In queste fasi, diventa fondamentale farsi trovare pronti. Ora, dopo le piogge della primavera, entriamo in un periodo siccitoso e sarebbe opportuno iniziare le manovre per la pulizia di fiumi e torrenti. Ci è però stato detto che l'alveo del Po si è abbassato, nel corso degli anni, e che gli interventi che si svolgono all'occorrenza sono soprattutto di movimentazione di materiali in alveo, senza rimozione di sedimenti". Dagli anni '90, di escavazioni se ne sono viste poche, eppure "la letteratura tecnico-scientifica è divisa su questo punto e ci sono diversi professionisti che assicurano come le "isole" sabbiose che compaiono nel Po, in vari momenti dell'anno, non possono essere solo causa del cambiamento climatico". Esiste poi un indotto che "una volta si riforniva di sabbia e materiali inerti a "Km zero", ora praticamente azzerato. Dal Pnrr - dice ancora Bergamini - dovrebbero arrivare 357 milioni di euro per interventi di miglioramento morfologico dell'alveo e delle arginature. Attendiamo fiduciosi, anche se la Regione non si è espressa sulle tempistiche". Bergamini ha firmato una risoluzione con la quale si chiede di riprendere gli interventi di pulizia e manutenzione dei fiumi.



ilrestodelcarlino.it

Fabio Bergamini: "Operazioni di dragaggio La Regione non ci sente"



07/12/2023 06:36

"Come previsto, la Regione non vuole sentirci di fronte alle nostre richieste di riprendere il dragaggio dei fondali del Po e degli altri corsi d'acqua, per la Lega fondamentali, allo scopo di evitare il ripetersi di esondazioni e calamità viste di recente in Romagna". Non ha tardato a far sentire la sua voce, il consigliere regionale della Lega, Fabio Bergamini, dopo la risposta arrivata da viale Aldo Moro ad una sua interrogazione. Nella quale l'ex sindaco di Bondeno chiedeva alla Regione di riaprire le porte ad un confronto, per riprendere il dragaggio del fondale del Po e degli altri fiumi e torrenti regionali. "Il cambiamento climatico - prosegue - ci porta ad avere periodi siccitosi e abbondanti precipitazioni che si concentrano in pochi periodi all'anno. In queste fasi, diventa fondamentale farsi trovare pronti. Ora, dopo le piogge della primavera, entriamo in un periodo siccitoso e sarebbe opportuno iniziare le manovre per la pulizia di fiumi e torrenti. Ci è però stato detto che l'alveo del Po si è abbassato, nel corso degli anni, e che gli interventi che si svolgono all'occorrenza sono soprattutto di movimentazione di materiali in alveo, senza rimozione di sedimenti". Dagli anni '90, di escavazioni se ne sono viste poche, eppure "la letteratura tecnico-scientifica è divisa su questo punto e ci sono diversi professionisti che assicurano come le "isole" sabbiose che compaiono nel Po, in vari momenti dell'anno, non possono essere solo causa del cambiamento climatico". Esiste poi un indotto che "una volta si riforniva di sabbia e materiali inerti a "Km zero", ora praticamente azzerato. Dal Pnrr - dice ancora Bergamini - dovrebbero arrivare 357 milioni di euro per interventi di miglioramento morfologico dell'alveo e delle arginature. Attendiamo fiduciosi, anche se la Regione non si è

La protesta di via Ponte Rabbi "Qui due metri e mezzo d'acqua Senza lavori, il fiume non è sicuro"

Vecchiazzano, danni ingenti per cinque famiglie. "Ricostruire le case? Abbiamo paura che l'esondazione di maggio capiti di nuovo in inverno". La laminazione non è bastata. di Valentina Paiano "Siamo stati dimenticati, ci considerano come se qui l'alluvione non fosse mai passato. Abbiamo perso quello che abbiamo costruito per tutta la vita". Sono le parole di Denis Garavini, uno dei residenti di via Ponte Rabbi, a Vecchiazzano, colpito dagli avvenimenti dello scorso maggio. Le forti piogge hanno travolto campi e appartamenti al piano terra e ancora oggi sono evidenti i segni del suo passaggio: muffa estesa sulle pareti, arredamento infangato e sottosopra, infissi danneggiati. "L'acqua ha raggiunto i due metri e mezzo", aggiunge Garavini. Il piccolo gruppo di case giace poco al di là del sentiero pedonale che porta al parco urbano 'Franco Agosto', a ridosso del ponte vecchio e sul rivale del fiume Rabbi. Dopo i tragici avvenimenti alluvionali la golena (zona di terreno pianeggiante compresa fra il letto di magra del corso d'acqua e il suo argine) è ancora ricoperta di limo ormai secco al punto da averne alzato il livello di circa settanta centimetri. "Abbiamo parlato con i tecnici dell'ex Genio civile chiedendo se fosse

possibile fare della manutenzione all'alveo del fiume, per togliere i numerosi alberi e cespugli che lo ricoprono e che costituiscono un pericolo in casi come quelli che abbiamo vissuto pochi mesi fa - afferma Maurizio Gatta, un altro residente -. Non possiamo ricostruire le nostre case se il fiume non viene messo in sicurezza. Rischiamo che in autunno tutto torni come prima". L'argine ha tenuto ma il rivale risulta in alcuni punti più basso e questo, secondo i residenti, ha causato la fuoriuscita dell'acqua provocando una cascata di circa venti metri che si è riversata nelle case. "Abbiamo chiesto ai periti di abbassare il bacino d'espansione, che ad oggi ha una capacità di contenimento inferiore rispetto a prima, o di alzare l'altezza del rivale - continua Gatta -. Addirittura gli abbiamo proposto di pagare noi la terra che serve per alzarlo ma di fornirci, almeno, i mezzi". Contattato dal Carlino, l'ufficio regionale Sicurezza territoriale e protezione civile (quello che una volta si chiamava appunto 'Genio civile') ha preferito non replicare. "Inoltre, si potrebbe allargare il rivale del fiume dato che il terreno circostante è di proprietà demaniale - spiega Gatta -. Questa porzione di terra è stata ripulita da noi, noleggiando a nostre spese dei bobcat; nessuno se n'era interessato. Quando l'abbiamo spiegato agli esperti ci hanno risposto che dobbiamo abituarci a eventi atmosferici estremi". Non solo problemi post alluvione: da



 ilrestodelcarlino.it

La protesta di via Ponte Rabbi "Qui due metri e mezzo d'acqua Senza lavori, il fiume non è sicuro"



07/12/2023 06:38 Valentina Paiano Cronaca

Vecchiazzano, danni ingenti per cinque famiglie. "Ricostruire le case? Abbiamo paura che l'esondazione di maggio capiti di nuovo in inverno". La laminazione non è bastata. di Valentina Paiano "Siamo stati dimenticati, ci considerano come se qui l'alluvione non fosse mai passato. Abbiamo perso quello che abbiamo costruito per tutta la vita". Sono le parole di Denis Garavini, uno dei residenti di via Ponte Rabbi, a Vecchiazzano, colpito dagli avvenimenti dello scorso maggio. Le forti piogge hanno travolto campi e appartamenti al piano terra e ancora oggi sono evidenti i segni del suo passaggio: muffa estesa sulle pareti, arredamento infangato e sottosopra, infissi danneggiati. "L'acqua ha raggiunto i due metri e mezzo", aggiunge Garavini. Il piccolo gruppo di case giace poco al di là del sentiero pedonale che porta al parco urbano 'Franco Agosto', a ridosso del ponte vecchio e sul rivale del fiume Rabbi. Dopo i tragici avvenimenti alluvionali la golena (zona di terreno pianeggiante compresa fra il letto di magra del corso d'acqua e il suo argine) è ancora ricoperta di limo ormai secco al punto da averne alzato il livello di circa settanta centimetri. "Abbiamo parlato con i tecnici dell'ex Genio civile chiedendo se fosse possibile fare della manutenzione all'alveo del fiume, per togliere i numerosi alberi e cespugli che lo ricoprono e che costituiscono un pericolo in casi come quelli che abbiamo vissuto pochi mesi fa - afferma Maurizio Gatta, un altro residente -. Non possiamo ricostruire le nostre case se il fiume non viene messo in sicurezza. Rischiamo che in autunno tutto torni come prima". L'argine ha tenuto ma il rivale risulta in alcuni punti più basso e questo, secondo i residenti, ha causato la fuoriuscita dell'acqua provocando una cascata di circa venti metri che si è riversata

tempo in via Ponte Rabbi la pulizia della strada e dei fossi è garantita un passaggio a settimana nei primi cento metri di strada mentre per la restante parte, in cui si trovano le case allagate, è assicurato un transito semestrale. "La pulizia ordinaria di questo pezzo di strada la facciamo noi residenti. Chiediamo di non essere lasciati soli ma di agire per tempo anche in questa area, in modo da prevenire altri disastri simili soprattutto in vista dell'inverno", conferma Garavini. Nel 2015, questa zona è stata interessata da un importante programma di riqualificazione del ministero dell'Ambiente per la realizzazione di interventi urgenti con lo scopo di mitigare il rischio idrogeologico. Tra i lavori previsti, la laminazione delle piene sul Montone nella zona di confluenza del suo principale affluente, appunto il Rabbi. Non sono bastati però questi accorgimenti per contenere la furia del fiume: oggi si contano i danni degli effetti del cambiamento climatico.